

ACEN

ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI NAPOLI

Dossier Stampa

Le ultime uscite di Acen sui media

Una raccolta delle uscite dell'Acen sui media delle ultime settimane

24 novembre 2023

A cura dell'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne

IL DOSSIER **ACEN**

Pnrr, l'allarme: si rischia lo scippo di 2,5 miliardi Sud penalizzato

di **Anna Paola Merone**

La rimodulazione del Pnrr porta un rischio di defianziamento di 1,7 miliardi (il 18% del totale) per la Regione Campania e di 845 milioni per la Città metropolitana di Napoli (18% del totale). È il dossier di **Acen** e Orep.

a pagina 4

Pnrr, si rischia lo scippo di 2,5 miliardi Allarme **Acen** per 27 progetti

di **Anna Paola Merone**

NAPOLI La rimodulazione del Pnrr porta un rischio di defianziamento di 1,7 miliardi (il 18 per cento del totale) per la Regione Campania e di 845 milioni per la Città metropolitana di Napoli, che rischia di perdere il 26 per cento del totale finanziato. È quanto evidenzia un dossier realizzato da **Acen**, l'Associazione costruttori edili di Napoli, e dall'Orep, l'Osservatorio Recovery Plan, che analizzano lo stato dei fondi Pnrr per la Campania.

Sono a rischio 27 progetti tra gli investimenti del Piano che dovrebbero trovare altre fonti di finanziamento, spiega lo studio; ci sono i «Piani urbani integrati», ma anche gli interventi sul tema «Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano» del valore di 10 milioni, di cui Napoli è

l'unico soggetto attuatore, ma anche il nuovo quartiere nell'area dell'ex lotto M in via della Resistenza, con fondi stabiliti per 70 milioni, la Smart city Napoli nord da 53 milioni e la riqualificazione della Taverna del Ferro per la stessa cifra.

Ad ottobre 2023 nella Città metropolitana di Napoli risultano avviate opere per un valore di 1,6 miliardi, il 68 per cento del valore complessivo finanziato dal Pnrr. Mentre in Campania risultano partite opere per circa 4 miliardi, il 34 per cento del valore complessivo finanziato. «Stiamo cercando di comprendere se il Pnrr non rischi di trasformarsi in una grande occasione persa. Al 2022 purtroppo era stato speso circa il 10 per cento di questi fondi, ci aspettiamo che il 2023 segni il passo — sottolinea Angelo Lancellotti, presidente di **Acen** —. Sappiamo che ci sono delle deficienze,

tant'è che l'istanza di rimodulazione che l'Italia ha presentato in Europa si basa proprio sull'attesa che alcuni progetti non potrebbero mai essere realizzati entro il 2026. Circa il 50 per cento del Pnrr è destinato al nostro settore, che è fondamentale perché abbiamo dimostrato che i fondi si riescono a spendere più velocemente. Il 65 per cento dei fondi spesi al 2022 è nell'edilizia: lavoriamo sapendo che le opere del settore sono strategiche per il Paese e per Napoli che va verso la rigenerazione.

La ripartizione non dovrebbe subire differenze, indipendentemente dall'importo rimodulato il 40 per cento dei fondi deve andare al Sud, perché l'obiettivo del Pnrr è proprio quello di affievolire le differenze tra i territori».

Predica ottimismo il presidente dell'Unione industriali di Napoli. «Come ci ha spiegato il ministro Fitto — ricorda Costanzo Jannotti Pecci — l'Italia una volta tanto è avanti rispetto agli altri. Siamo ormai nelle condizioni di avviare le procedure per la richiesta della quinta rata, mentre gli altri Paesi sono in ritardo, quindi questo ci fa presumere che ci sarà uno slittamento del termine del 30 giugno del 2026 e questo aiuterà a spendere bene i fondi del Pnrr». Per Jannotti Pecci è anche positiva

l'idea di «un unico grande progetto di utilizzo dei fondi europei, mettendo insieme Pnrr, Fondi sviluppo e coesione e altre risorse, proprio per evitare che si restituiscano a Bruxelles del fondi».

Al convegno, cui hanno preso parte Gennaro Scognamiglio, presidente Promo Pa Fondazione e i docenti di Economia a Tor Vergata, Gustavo Piga, e dell'università di Bari, Gianfranco Viesti, ha fatto seguito una tavola rotonda moderata da Erminia Mazzoni. Conclusioni affidate al presidente della Regione Vincenzo De Luca che ha sottolineato che il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto «deve dirci quando saranno utilizzabili concretamente i Fondi sviluppo e coesione, bloccati da un anno e mezzo. Quando so-

no completamente disponibili questi fondi, per aprire i cantieri, per fare le strade, per dare una mano ai Campi flegrei e ai Comuni che rischiano di andare in dissesto? Ad oggi non c'è nessuna risposta concreta. Il Pnrr — aggiunge — ha tradito la sua ragione sociale. L'obiettivo era recuperare il divario territoriale, le infrastrutture, il problema occupazionale e di genere sul territorio. L'Italia ha avuto dall'Ue oltre 200 miliardi per ridurre il divario tra Nord e Sud e per accrescere l'occupazione nel Mezzogiorno, per non avere più nel Sud il 70 per cento di donne disoccupate. Ma il destino era già scritto, perché se metti in campo 5.700 stazioni appaltanti non fai un piano di rinascita dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rimodulazione porterebbe a un possibile taglio di risorse per Regione Campania e Città metropolitana. Fino a oggi avviate opere per 4.000 milioni

15,8
Miliardi

Il taglio paventato a livello nazionale delle risorse del Pnrr. Una somma che corrisponde all'8,3% del totale finanziato



”



De Luca
Finora Fitto
non ha dato
nessuna
risposta
concreta

”



Jannotti
Pecci
Noi avanti,
si può
chiedere
la quinta
rata

”



Lancellotti
Occorre
capire
se si sta
perdendo
un'occasione

La conferenza con De Luca

L'allarme dell'Acen: «Pnrr, taglio del 26% all'area metropolitana»

La rimodulazione del Pnrr porta un rischio di defianziamento di 1,7 miliardi di euro, il 18% del finanziamento totale, per la Regione Campania e di 845 milioni di euro per la Città Metropolitana di Napoli che rischia di perdere il 26% del totale finanziato. E' quanto sottolinea il dossier realizzato da Acen, l'associazione costruttori edili.

Lamberti a pag. 2



L'analisi sul futuro del territorio

I timori dell'Acen: taglio del 26% dei fondi del Pnrr a Città Metropolitana

La rimodulazione porta la diminuzione di 845 milioni per i comuni della provincia
Il presidente Lancellotti: «Speriamo non diventi un'occasione persa per il Sud»

Vincenzo Lamberti

La rimodulazione del Pnrr porta un rischio di defianziamento di 1,7 miliardi di euro, il 18% del finanziamento totale, per la Regione Campania e di 845 milioni di euro per la Città Metropolitana di Napoli che rischia di perdere il 26% del totale finanziato. E' quanto sottolinea il dossier realizzato da Acen, l'associazione costruttori edili di Napoli, e dall'Orep, l'Osservatorio Recovery Plan che analizzano lo stato dei fondi Pnrr per la Campania, partendo dalle cifre nazionali

che possono subire un taglio di 15,8 miliardi di euro (l'8,3% del totale finanziato), in un taglio che colpisce fortemente il Mezzogiorno visto che per l'intera area il previsto defianziamento decurterebbe la cifra di oltre 5 miliardi, dai dati Ance, erodendo presumibilmente quel 40% che l'Italia si è impegnata a dedicargli. Il taglio alla Regione Campania di 1,7 miliardi toglie forti proventi sul totale di 9,7 miliardi, ma ancora più grave è il taglio di 845 milioni per la Città Metropolitana a cui erano stati

assegnati tre miliardi. Il Governo, sottolinea però l'Ance, si è impegnato a finanziarli attraverso altre fonti. Tra gli investimenti PNRR che dovrebbero trovare altre fonti di finanziamento, spiega lo studio, ci sono i "Piani urbani integrati", cruciali per il territorio, ma anche gli interventi sul tema "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano" del valore di 10 milioni, di cui Napoli è l'unico soggetto attuatore, dovrebbero trovare nuove risorse per poter essere realizzati. Esempi di progetti

interessati ai tagli sono anche il nuovo quartiere nell'area dell'ex lotto M in via della Resistenza, con fondi stabiliti per 70 milioni, la Smart city Napoli nord da 53 milioni e la riqualificazione della Taverna del Ferro per la stessa cifra. Il territorio della Città

Metropolitana di Napoli guida la classifica con 1193 interventi per un totale di 2,4 miliardi di euro di risorse. A seguire Salerno con 1326 finanziamenti per 1,7 miliardi di euro e Caserta con 892 interventi e 1,2 miliardi di finanziamenti.

«Focalizzando poi l'attenzione sul territorio della Città Metropolitana di Napoli si nota anche in questo caso un progressivo avanzamento delle opere. Si registrano in particolare molti nuovi lavori sia in fase di affidamento (+68% rispetto a marzo 2023), sia in fase di aggiudicazione (+91% rispetto a marzo).

Ad ottobre 2023 nella Città Metropolitana di Napoli risultano avviate (cioè con CIG e almeno progettazione partita) opere per un valore di 1,6 mld di euro, che corrisponde al 88% del valore complessivo finanziato dal PNRR sul territorio provinciale» si legge nel rapporto dell'Acen.

«I Comuni della Città Metropolitana di Napoli sarebbero i più penaliz-

zati dall'eventuale accoglimento della proposta di revisione del PNRR e subirebbero decontribuzioni per circa 845 mln di euro - ben il 26% del totale dei finanziamenti destinati agli EELL (oltre 3 mld. di euro). Il Governo si è impegnato a finanziarli attraverso altre fonti» è l'allarme che viene lanciato dall'Acen nel suo rapporto sulla situazione dei fondi europei e soprattutto di quelli del PNRR. «L'obiettivo del nostro report - spiega Angelo Lancellotti, presidente dell'Acen - è stato quello di comprendere se questo piano nazionale di ripresa e resilienza che è stato definito quasi un piano Marshall non si trasformi in un'occasione persa. Fino alla fine del 2022 abbiamo evidenziato che era stato speso il 10% dei fondi. Speriamo che il 2023 segni il passo. Sappiamo che ci sono delle deficienze tanto che l'istanza di rimodulazione che l'Italia ha presentato si basa sull'attesa che alcuni progetti non potrebbero essere realizzati entro il 2026».

L'associazione che raggruppa i costruttori edili si conferma anche sugli esiti del Pnrr per il settore edilizio; uno di quelli più trainanti dell'intera economia.

«Sul nostro settore - spiega Langellotti - è fondamentale. Pensiamo che il 50% del Pnrr è destinato all'edilizia; non solo ma è anche il nostro settore ad essere fondamentale per il pnr perché si spendono velocemente questi fondi. Tra quelli spesi nel 2022 il 55% era nell'edilizia. In questo modo noi non facciamo solo opere strategiche per il paese ma anche per Napoli e per l'area metropolitana per la quale puntiamo a una rigenerazione urbana a cui tutti tendiamo».

Il presidente dell'Acen è anche intervenuto parlando dei dubbi legati alla rimodulazione.

«La ripartizione non dovrebbe determinare problemi. Anche perché, indipendentemente dall'importo rimodulato, il 40% dei fondi deve andare al Sud perché l'obiettivo del Pnrr è quello di ridurre le dif-

ferenze tra i territori e ce lo chiede l'Europa che ha imposto il 40%. Anche per la riforma della giustizia e degli appalti sono richieste dettate da Europa per ridurre difetti strutturali» spiega Langellotti.

L'Acen parla anche di rimodulazione energetica: «Del 65% speso al 2022 la maggior parte riguardava gli ecobonus. Il sistema ha manifestato le sue pecche ma ciò non riguardava il superbonus, cioè l'ecobonus e sisma bonus. È stata occasione persa quella che altre forme di agevolazione fiscale abbiano gettato un'ombra su queste forme molto più virtuose. Ma è una strada da ripercorrere con altre virtuosità con i dovuti correttivi». Sperando che il Governo sia d'accordo.

«E' stato interpretato come tema di bandiera politicamente ma i principi ispiratori non erano errati l'applicazione ed estensione ad altri tipi di bonus, come facciate, ha fatto venire meno il principio fondante di quest'azione che ha ancora i suoi pregi».



L'ANALISI DELL'ACEN

L'associazione costruttori edili ha organizzato un convegno per presentare un report sullo stato di utilizzo dei fondi Pnrr in tutta la regione Campania.



CRISI POSTPANDEMICA

La rimodulazione del Pnrr porta un rischio di definanziamento del 18% per la Regione Campania e di 845 milioni di euro per la Città Metropolitana.



GLI INTERVENTI

Il territorio della Città Metropolitana di Napoli guida la classifica con 1193 interventi per un totale di 2,4 miliardi di euro di risorse, a Salerno 1326.



IL DATO

Ad ottobre 2023 nella Città Metropolitana di Napoli risultano avviate opere per un valore di 1,6 mld di euro, che corrisponde al 68% del valore complessivo.

Police
su



**ANGELO
LANCELLOTTI**

Il presidente dell'Acen, Angelo Lancellotti, ha organizzato un momento di confronto a Napoli, al quale ha partecipato anche il Governatore De Luca, per parlare del futuro del Pnrr e dei rischi legati alla rimodulazione dei fondi che è stata chiesta dal Governo Meloni all'Europa.

Police
giù



**RAFFAELE
FITTO**

Ancora una volta il ministro per il Sud, Raffaele Fitto, viene indicato dal Governatore De Luca come l'esponente politico del Governo che sta, di fatto, bloccando l'erogazione dei soldi al Mezzogiorno. Una polemica che ormai va avanti da diverse settimane.

Il Governatore

De Luca: «Sud tradito dal Governo»

Dal Presidente della Regione Campania l'ennesimo attacco al ministro Fitto: «Dove sono i fondi per la Campania?»
La critica alla gestione dei finanziamenti del Pnrr: «Sbagliato l'approccio: sono inutili 5700 stazioni appaltanti»

Vincenzo Lamberti

Sulla prospettiva di taglio dei fondi del Pnrr alla Campania, di cui 1,7 miliardi in meno alla Regione, il governatore Vincenzo De Luca ha commentato: "Non so come va a finire - ha detto - non si capisce assolutamente niente. Voi ancora date retta al ministro Fitto? Non lo ascoltate proprio, parlate solo quando ci sono documenti scritti e atti politici e amministrativi. Tutto il resto sono chiacchiere al vento. Vogliamo vedere gli atti concreti, perché quando devi amministrare, quando devi appaltare un'opera, devi avere la certezza del finanziamento. Non è che appalti un'opera, vedremo, faremo e diremo. Questo è il nostro problema, è un anno e mezzo che non c'è nessuna risposta concreta sull'utilizzazione dei fondi sviluppo e coesione". Vincenzo De Luca sceglie la platea dell'Acen, dove ieri è stato presentato il rapporto dell'associazione sul tema del Pnrr, per ribadire ancora una

volta il suo attacco frontale al ministro Fitto e al Governo Meloni.

"Il Pnrr ha tradito la sua ragione sociale. L'obiettivo era recuperare il divario territoriale, le infrastrutture, il problema occupazionale e di genere sul territorio. L'Italia ha avuto dall'Ue oltre 200 miliardi per ridurre il divario tra nord e sud e per accrescere l'occupazione nel Mezzogiorno, per non avere più nel Sud il 70% di donne disoccupate". Lo ha detto il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca nel corso di un convegno sul Pnrr all'Acen (Associazione costruttori) di Napoli. "Ma il destino era già scritto - ha aggiunto - perché se metti in campo 5700 stazioni appaltanti non fai un piano di rinascita dell'Italia. Servivano 5-6-7 assi per investire i fondi, risolvendo i problemi dell'agricoltura, i trasporti come le autostrade e i porti, la ricerca universitaria". De Luca si è poi concentrato sul suo dissenso rispetto al ministro per gli Affari Europei, le

Politiche di Coesione e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Raffaele Fitto: "Il ministro Fitto - ha detto - deve rispondere a una domanda: quando, giorno e ora, sono utilizzabili concretamente i Fondi sviluppo e coesione che sono bloccati da un anno e mezzo? Di chiacchiere Fitto ne ha fatte tante, è un anno che sta ripetendo le stesse stupidaggini. La mia domanda è molto semplice: quando sono completamente disponibili questi fondi per aprire i cantieri, per fare le strade, per dare una mano al Litorale Domizio, ai Campi Flegrei e ai Comuni che rischiano di andare in dissesto. Ad oggi non c'è nessuna risposta concreta. Stiamo vedendo, vedremo, firmeremo. Noi continuiamo a combattere perché queste risorse, tra l'altro destinate al Sud per l'80%, siano davvero spendibili".

Una stoccata riservata anche sul tema della legalità: "A Caivano ho visto il ministro Lollobrigida. C'è un pelle-

grinaggio di ministri e quindi noi della Regione abbiamo installato una tenda della Protezione civile, li ospitiamo lì i ministri" ha detto il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, nel suo intervento al convegno all'Acen sul Pnrr.

"Stiamo registrando in queste settimane - ha detto De Luca - un pellegrinaggio di ministri di questo governo e da qui alle elezioni europee ognuno di loro passerà dieci volte, perché è il Governo delle cerimonie. Ma fatele finite, abbiate rispetto per Caivano, che non sapevate neanche dov'è, dove eravate voi dei Governi in questi anni? Comunque abbiamo messo la tenda, abbiamo i lettini e vi ospitiamo".

L'ennesimo capitolo di un braccio di ferro che De Luca porta avanti da settimane. Ad onor del vero non solo nei confronti del Governo di centrodestra, ma anche nei confronti del suo stesso partito. Al quale ha anche dedicato un libro dal titolo inequivocabile: "Nonostante il Pd".

LE ACCUSE AL MINISTRO FITTO

Il Governatore De Luca ha accusato ancora una volta il ministro Fitto di non aver mantenuto gli impegni sui fondi di coesione.

I RISCHI PER I FONDI DEL PNRR

Secondo De Luca c'è il rischio che sul Pnrr si consumi l'ennesimo scempio a danno del Sud. Soprattutto per la burocrazia.

LE CRITICHE SUL CASO CAIVANO

De Luca ha preso di mira anche i ministri per il loro pellegrinaggio a Caivano. "Metteremo una tenda dove possano dormire".

Metropolis

24-NOV-2023
da pag. 3 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Raffaele Schettino
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0004480)



PNRR, A RISCHIO 845 MILIONI



*I costruttori: Napoli può perdere
il 26% dei fondi. De Luca contro Fitto*

■ primo piano a pagina 2

DOSSIER Alla Città Metropolitana 845 milioni in meno, eppure in Campania sono state avviate opere per 4 miliardi

Pnrr, a rischio il 26% dei fondi

L'allarme dei costruttori: la rimodulazione penalizza Napoli più di tutti

NAPOLI. La Città Metropolitana di Napoli rischia di perdere il 26% del totale delle risorse del Pnrr. Dall'eventuale rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza Napoli e la Campania uscirebbero particolarmente penalizzate rispetto al quadro nazionale. Il tutto mentre non si può certo dire che la regione sia rimasta indietro con i progetti. Anzi. **FORTE ACCELERAZIONE.** Tra ottobre e marzo di quest'an-

no c'è stata una decisa accelerazione: in Campania le gare targate Pnrr in fase di affidamento sono aumentate del 47% e i lavori in fase di aggiudicazione addirittura dell'80%. Numeri che portano il totale delle opere partite nella regione ad un valore complessivo di circa 4 miliardi di euro, pari al 34% del totale finanziato dal Pnrr nella regione.

NELL'EDILIZIA LA CAMPANIA COME LA LOMBAR-

DIA. A mettere i puntini sulle "i" è il dossier realizzato dall'Acen.

L'associazione costruttori edili di Napoli, e dall'Orep, l'Osservatorio Recovery plan, che analizza lo stato dei fondi del Pnrr per la Campania di 11,8 miliardi di euro per l'edilizia, quasi il 12% del totale, al pari della Lombardia.

IL RISCHIO DEFINANZIAMENTO DA SCONGIURARE.

Di fronte a questi dati, il rischio di definanziamento di tutta una serie di progetti che potrebbe derivare dalla rimodulazione del Pnrr potrebbe costare alla Campania fino a 1,7 miliardi di euro, il 18% del finanziamento totale. Il taglio maggiore lo subirebbe la Città Metropolitana di Napoli, che potrebbe perdere fino a 845 milioni dei 3 miliardi assegnati. Una cifra che, come detto, è pari al 26% del totale finanziato.

IL MEZZOGIORNO FORTEMENTE PENALIZZATO.

Il dossier realizzato **dall'Acen** presieduta da Angelo Lancellotti e dall'Orep (Gaetano Scognamiglio presidente Promo Pa Fondazione e co-funder dell'Orep), sottolinea poi che il taglio possibile di 15,8 miliardi di euro complessivi a livello nazionale colpirebbe fortemente il Mezzogiorno, visto che per l'intera area il previsto definanziamento decurterebbe la cifra di oltre 5 miliardi, erodendo presumibilmente quel 40% che il Governo si è impegnato a investire rispetto al complesso dei finanziamenti ottenuti.

I PROGETTI A RISCHIO A NAPOLI. Anche se il Governo si è impegna-

to a finanziare i progetti attraverso altre fonti, il taglio più grave rischia di subirlo Napoli. In particolare, ricordano i costruttori edili partenopei, a rischio ci sono i "Piani urbani integrati", decisivi per il territorio, ma anche gli interventi su "tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano" che valgono 10 milioni, di cui Napoli è l'unico soggetto attuatore: dovrebbero trovare nuove risorse per poter essere realizzati.

DALLA SMART CITY A TAVERNA DEL FERRO. Altri progetti potenzialmente a rischio definanziamento sono anche il nuovo quartiere nell'area dell'ex lotto M in via della Resistenza, con fondi stabiliti per 70 milioni, la Smart city Napoli Nord da 53 milioni e la riqualificazione di Taverna del Ferro per la stessa cifra.

IN CAMPANIA 861 LAVORI

IN AFFIDAMENTO.

Una situazione che rischia di apparire paradossale rispetto ai risultati conseguiti finora dalla Campania sull'investimen-

to dei fondi del Pnrr.

L'analisi degli avanzamenti dell'investimento contenuta nel dossier Acen-Orep, infatti, evidenzia come da marzo a ottobre in Campania le opere in affidamento dei lavori, con progetti quindi già realizzati e approvati, siano passate da 453 a 861, con l'aumento sensibile delle gare già aggiudicate, che oggi sono 249, e di quelle con i lavori in esecuzione, che sono 104. Insomma, nulla che giustifichi un taglio dei fondi.



*Da marzo a ottobre
+47% di gare in fase
di affidamento e +80%
di lavori in corso
di aggiudicazione*

IL GOVERNATORE TORNA A SPARARE A ZERO CONTRO IL MINISTRO: «IL TAGLIO DEI FONDI? NON ASCOLTATELO, SERVONO SOLO ATTI SCRITTI»

De Luca: da Fitto chiacchiere e stupidaggini

NAPOLI. «Di chiacchiere Fitto ne ha dette tante, è un anno che sta ripetendo le stesse stupidaggini». Vincenzo De Luca (nella foto) torna a caricare a testa bassa il ministro del Sud e del Pnrr. Fitto, spiega il governatore campano, «deve rispondere a una domanda: quando, giorno e ora, saranno utilizzabili concretamente i fondi sviluppo e coesione che sono bloccati da un anno e mezzo?». Alla tavola rotonda sul Pnrr organizzata dall'Acci a Napoli, introdotta e moderata da Erminia Mazzoni, De Luca è durissimo. A chi gli chiede del possibile taglio dei fondi del Pnrr alla Campania per 1,7 miliardi risponde: «Non so come va a finire, non si capisce assolutamente niente. Voi ancora date retta al ministro Fitto? Non lo ascoltate proprio, parlate solo quando ci sono documenti scritti e atti politici e amministrativi».

L'INCOGNITA DEI FONDI UE. Insomma, la richiesta di De Luca è vedere gli atti concreti, «perché quando devi amministrare, quando devi appaltare un'opera, devi avere la certezza del finanziamento. Non è che appalti un'opera, vedremo, faremo e diremo».

Tuttavia, più che al Pnrr, il pensiero di De Luca è rivolto ai fondi sviluppo e coesione, che «ci servono per aprire i cantieri, per dare una mano al Litorale Domizio, ai Campi Flegrei e ai Comuni che rischiano di andare in dissesto». Su questi soldi targati Bruxelles «ad oggi non c'è nessuna risposta concreta». Risor-

se che tra l'altro sono destinate per l'80% al Sud.

TRADITA LA RAGIONE SOCIALE DEL PNRR.

Per De Luca il Pnrr «ha tradito la sua ragione sociale. L'Italia ha avuto dall'Ue oltre 200 miliardi per ridurre il divario tra Nord e Sud». Ma così non è stato, sottolinea il governatore, che parla di un fallimento annunciato, perché «se metti in campo 5.700 stazioni appaltanti non fai un piano di rinascita dell'Italia».

ATTACCO AL GOVERNO SU CAIVANO. Il governatore non rinuncia poi ad attaccare l'attivismo dell'Esecutivo su Caivano: «Registriamo in queste settimane un pellegrinaggio di ministri verso Caivano e immagino che, da qui alle elezioni europee, ognuno di loro passerà almeno dieci volte. Ormai è il Governo delle cerimonie», dice con una delle sue proverbiali battute il presidente della Regione.

Poi, commentando la polemica che ha investito il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, sorride beffardo: «Abbiamo deciso di installare a Caivano una tenda della Protezione civile. Ospitiamo i ministri lì quando vengono in gita scolastica». La conclusione è tranchant: «Fatela finita e rispettate la dignità di Caivano, che non sapete neanche dov'è. Dov'eravate in questi anni e decenni?».



● — Tavola rotonda all'Acci. Da sinistra Angelo Lancellotti, Vincenzo De Luca ed Erminia Mazzoni

«Il pellegrinaggio del Governo a Caivano durerà fino alle Europee, installeremo una tenda per loro»

LANCELLOTTI, LEADER DEI COSTRUTTORI NAPOLETANI: IL 65% DEI SOLDI SPESI NEL 2022 È NELL'EDILIZIA. L'UE VERSO L'OK, IN ARRIVO LA QUARTA RATA

Il presidente Acen: il Pnrr rischia di diventare un'occasione persa

NAPOLI. «Stiamo cercando di comprendere se il Pnrr non si trasforma in una grande occasione persa». A dare fiato e corpo ai timori degli imprenditori edili napoletani è Angelo Lancellotti, presidente di Acen Napoli. A margine del convegno organizzato dai costruttori partenopei sul Pnrr in Campania, Lancellotti fa due conti e allarga le braccia: «Al 2022 purtroppo era stato speso circa il 10% di questi fondi, ci aspettiamo che il 2023 segni il passo». In merito al Piano, il presidente dell'Acen dice di sapere «che ci sono delle deficienze, tant'è che l'istanza di rimodulazione che l'Italia ha presentato in

Europa si basa proprio sull'attesa che alcuni progetti non potrebbero mai essere realizzati entro il 2026». Tuttavia, sottolinea Lancellotti, «circa il 50% del Pnrr è destinato al nostro settore, che è fondamentale per il Pnrr perché abbiamo dimostrato che i fondi si riescono a spendere più velocemente. Il 65% dei fondi spesi al 2022 è nell'edilizia, e lavoriamo sapendo che le opere del settore sono strategiche per una città come Napoli che va verso la rigenerazione». Lancellotti sottolinea che «indipendentemente dall'importo rimodulato, il 40% dei fondi deve andare al Sud, perché l'obiettivo del Pnrr è proprio

quello di affievolire le differenze tra i territori». E sulla rimodulazione energetica di parte dei fondi, il presidente di Acen Napoli spiega che «il 65% dei fondi a fine 2022 riguarda per la maggior parte quello che viene definito Ecobonus».

Intanto la Commissione europea dovrebbe comunicare «molto presto» la conclusione della valutazione delle modifiche richieste dall'Italia per il Pnrr e sta «finalizzando» le procedure anche per la quarta tranche di pagamenti richiesta da Roma, spiega la portavoce dell'esecutivo Ue Veerle Nuyts.

«Pnrr, opere per 4 miliardi partito il 34% dei cantieri»

LO SCENARIO

Dario De Martino

La Campania rischia di perdere fondi destinati a opere infrastrutturali. In particolare il 18% del totale dei finanziamenti Pnrr. Eccole le conseguenze che potrebbe avere sul nostro territorio la modifica del Piano di ripresa e resilienza. Sono i numeri forniti dall'Acen, associazione costruttori edili di Napoli, in un dossier realizzato insieme all'Orep, Osservatorio recovery plan. Ma il problema non riguarda soltanto la Campania. A leggere le tredici pagine di dossier, emerge come il taglio possa colpire anche altre regioni del Sud. Il previsto definanziamento, secondo i calcoli dei Costruttori, decurterebbe la cifra di oltre 5 miliardi al Mezzogiorno. «Così il Pnrr tradisce la sua ragione sociale: recuperare il divario territoriale», dice il presidente della Regione Vincenzo De Luca ospite ieri dell'Acen dove si è tenuto un convegno sul tema.

I NUMERI

Negli 845 milioni che potrebbe perdere l'area metropolitana del capoluogo ci sarebbero, secondo l'Acen, «anche i progetti di rigenerazione urbana di Scampia e Taverna del Ferro». A Roma la volontà di modificare il Pnrr è dovuta al rischio di non portare a casa i risultati nei tempi previsti dal piano. Ma il dossier di Acen-Orep dimostra che sia a livello cittadino che a livello regionale i risultati sarebbero incoraggianti. A ottobre 2023 in Campania risultano partite ope-



IL DIBATTITO Il confronto promosso dai Costruttori NEAPHOTO

re per un valore complessivo di circa 4 miliardi, il 34% del valore complessivo finanziato dal Pnrr in Regione. Ottime le prestazioni per i progetti che riguardano la Città metropolitana: a ottobre 2023 risultano avviate opere per 1,6 miliardi, il 68% del valore complessivo finanziato dal Pnrr sul territorio provinciale. Va ricordato, comunque, che il Governo ha sempre assicurato che per ogni progetto tagliato si sarebbero trovate altre forme di finanziamento. Formula, quest'ultima, che potrebbe però creare qualche problema perché - come ha spiegato il capo di Gabinetto del Comune di Napoli Maria Grazia Falciatore - «i progetti sono legati anche ad altri fondi complementari».

**IL DIBATTITO PROMOSSO
DAI COSTRUTTORI
«MA IL 40% AL SUD
NON È IN DISCUSSIONE»
DE LUCA: «AUMENTA
IL DIVARIO CON IL NORD»**

IL DIBATTITO

«In questo modo il Pnrr avrà il risultato contrario all'obiettivo originario: il divario tra settentrione e meridione sta aumentando», il commento di De Luca nel suo intervento finale. Alla giornata, moderata da Erminia Mazzoni, hanno partecipato anche Gaetano Scognamiglio, co-funder Orep, i professori Gustavo Piga e Gianfranco Viesti, Giorgio Centurelli per il Mase, il responsabile del coordinamento Pnrr della Regione Fabrizio Manduca e il responsabile investimenti pubblici Invitalia Giovanni Portaluri. «La ripartizione non dovrebbe subire differenze, il 40% dei fondi deve andare al Sud», ha detto il presidente dell'Acen Angelo Lancellotti. Il leader dell'Unione industriali Costanzo Jannotti Pecci, invece, sottolinea: «Una volta tanto l'Italia è avanti rispetto agli altri. Questo ci fa presumere che ci sarà uno slittamento del termine del 30 giugno del 2026 e ciò aiuterà a spendere bene i fondi del Pnrr».

Scontro su Caivano il governo a De Luca «Menefreghista»

► Affondo del governatore: ministri in pellegrinaggio
La replica in una nota congiunta: con noi la rinascita

Lorenzo Calò

Sul "caso Caivano" arriva al punto massimo la polemica tra il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, e il governo. Anche ieri nuove critiche di De Luca, che ritiene "spot" le varie azioni per il comune degradato. Il governo, con i ministri che finora sono stati a Caivano, risponde in blocco con una nota: «Il cambiamento avverrà nonostante il suo menefreghismo».

A pag. 9

Caivano, l'ira del governo «De Luca menefreghista»

► Il governatore provoca: «Una tenda per i ministri, pellegrinaggio elettorale»
► La replica: «Andiamo avanti, risponderà oltre che agli elettori alla sua coscienza»

IL CASO

Lorenzo Calò

Anche la rinascita di Caivano, dopo gli orrori nel Parco Verde, finisce nel tritacarne elettorale. Ed è un vero peccato. Un pugno in faccia a chi in questo tentativo di rilancio ci crede davvero; a chi - per doveri d'ufficio o semplicemente per senso civico, il suo contributo lo sta dando con passione; a chi è chiamato a spendere con oculatezza e trasparenza soldi pubblici. E invece l'attacco frontale portato dal presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca al governo ha alzato di molto il livello della polemica politica determinando - atto questo senza precedenti - una risposta altrettanto puntuta, sotto-

scritta da tutti gli esponenti dell'esecutivo Meloni sinora avvicendatisi nel comune che proprio il governo ha deciso di sciogliere per camorra.

LO SCONTRO

A innescare il durissimo botta-risposta è stato il governatore De Luca parlando a margine di un convegno, ieri a Napoli, organizzato dall'Acen (dove per altro aveva già puntato l'indice contro il ministro Fitto sulla questione Pnrr). «A Caivano - ha detto De Luca - ho visto il ministro Lollobrigida. C'è un pellegrinaggio di ministri e quindi noi della Regione abbiamo installato una tenda della Protezione civile, li ospitiamo lì i ministri. Stiamo registrando in queste settimane un pellegrinaggio di ministri di questo

governo e da qui alle elezioni Europee ognuno di loro passerà dieci volte, perché è il Governo delle cerimonie. Ma fatela finita, abbiate rispetto per Caivano, che non sapevate neanche dov'è. Dove eravate voi dei Governi in questi anni? Comunque abbiamo messo la tenda, abbiamo i lettini e vi ospitiamo». Lo stesso presidente della Regione, già a inizio settembre - quando fu varato il

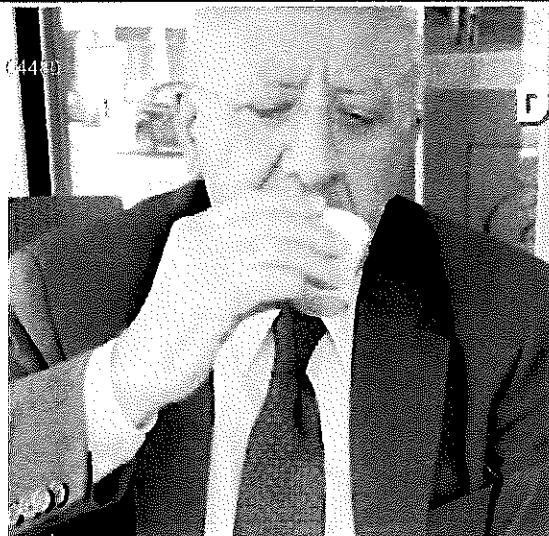
decreto in Cdm che ha previsto fondi straordinari per 30 milioni - aveva bollato come «idea sconclusionata» la nomina di un commissario (Fabio Ciciliano) a diretto riporto di Palazzo Chigi, facendosi poi fotografare qualche giorno dopo nell'atto di bere un caffè in solitudine, ospite di un non meglio precisato bar della zona. Se la prende, De Luca, «con tutti quelli che vengono in gita scolastica», ma quando a Roma leggono le agenzie, dal governo decidono di rispondere a muso duro con una nota congiunta che, in serata, lo stesso presidente campano definirà ironicamente "audace". «Caro presidente De Luca - è il testo diffuso da Palazzo Chigi - Caivano non si aiuta con un caffè propagandistico ma conoscerà finalmente dopo oltre 40 anni una stagione in cui la bellezza prevarrà sulla bruttezza». E «avverrà nonostante il suo atteggiamento menefreghista. E di questo oltre che agli elettori dovrà rendere conto anche alla sua coscienza». A firmare la nota i ministri Matteo Piantedosi, Adolfo Urso, Francesco Lollobrigida, Giuseppe Valditara, Anna Maria Bernini, Luca Ciriani, Paolo Zangrillo, Andrea Abodi, Alessandra Locatelli; poi il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano, il viceministro Maria Teresa Bellucci, i sottosegretari Pina Castiello, Isabella Rauti e Claudio Barbaro. Poco prima, parlando in Senato sul tema sicurezza, era stato il premier Giorgia Meloni (senza entrare per nulla nella polemica) a ricordare come «strappare alla criminalità le zone franche, le Caivano di turno, vuol dire rimettere interi territori di questa nazione a lavorare e a produrre nel rispetto delle regole, rafforzare l'economia italiana e indebolire la mafia, la camorra e chi ha bivaccato su uno Stato debole». Insomma il governo va avanti, mercoledì prossimo è atteso a Caivano un altro calibro da no-

vanta dell'esecutivo; il ministro della Giustizia Carlo Nordio. Polemica chiusa? Macché. È tarda serata quando De Luca su Fb ironizza sui 14 componenti dell'esecutivo giunti a Caivano, per poi affondare: «Dopo l'arrivo del ministro-ferroviere Lollobrigida, il comunicato giura che si apre finalmente "una stagione in cui la bellezza prevarrà sulla bruttezza". Onestamente, il testimonial scelto non appare adeguato all'obiettivo».

LE REAZIONI

Mentre non si registrano reazioni né dal Pd né da altre forze politiche che a livello regionale pure sostengono l'amministrazione De Luca, non si fa coinvolgere direttamente nella polemica il parroco del Parco Verde, don Maurizio Patriciello, ma le sue parole fanno ben capire lo stato d'animo del momento: «Vedo a Caivano segnali di cambiamento - ha detto il sacerdote parlando di legalità in provincia di Isernia - Prima qui i ragazzi avevano paura dei carabinieri, ora li cercano e si siedono, con loro, tra i banchi della chiesa. Poi è normale che questo tempo di attenzione mediatica finirà, anche i commissari tra un anno e mezzo andranno via e l'amministrazione comunale tornerà a essere di persone votate, giustamente, dal popolo; però sapere che l'amministrazione comunale è stata sciolta per la seconda volta per mafia consecutivamente è motivo di grande sofferenza. Penso che il 31 agosto, con Giorgia Meloni, la presenza del governo a Caivano possa rappresentare veramente un momento di rinascita per il nostro quartiere, per la nostra città. Vedere rinascere il centro sportivo vandalizzato - ha concluso don Patriciello - per noi è motivo di grande gioia. Poi sono arrivati 20 poliziotti in più, 20 carabinieri in più, adesso c'è il concorso per avere 15 vigili urbani. Si comincia da queste cose qua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BOTTA-RISPOSTA Il presidente della Campania De Luca fotografato mentre beve un caffè a Caivano; a lato, i ministri Piantedosi (sopra) e Urso



**GIÀ A SETTEMBRE
IL PRESIDENTE
DELLA REGIONE AVEVA
DEFINITO LA NOMINA
DEL COMMISSARIO
«IDEA SCONCLUSIONATA»**



Pnrr, Meloni e Fitto rilanciano «Nessun ritardo e revisione ok»

LO SVILUPPO

Nessun ritardo sul Pnrr, dice al Senato il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni nell'atteso Premier Question Time di ieri, rispondendo ad un'interrogazione di Italia Viva illustrata da Matteo Renzi (il botta e risposta tra i due in Aula fa scintille). E poche ore dopo da Bruxelles arriva un'ulteriore conferma, dopo le indiscrezioni di stampa delle ultime ore, che il via libera alla quarta rata da 16,5 miliardi per l'Italia è ormai imminente, forse già oggi o domani. «Sulla richiesta della quarta rata di pagamenti nel contesto del Next Generation Ue la Commissione continua il suo dialogo costruttivo con le autorità italiane: stiamo finalizzando la nostra valutazione e ne comunicheremo la conclusione come avviene con ogni Stato membro», sottolinea nel tardo pomeriggio una portavoce della Commissione Ue. «Nei giorni scorsi - aggiunge - abbiamo adottato la nostra valutazione sui Piani di ripresa e resilienza di un certo numero di Paesi, attendiamo di concludere quello sulla revisione del Pnrr italiano molto presto e comunicheremo l'esito della nostra valutazione come facciamo sempre per ogni Stato membro».

Ma non è solo lo sblocco della quarta rata a rendere fiducioso il governo: la Commissione europea avrebbe di fatto anche concluso le sue valutazioni sulla maxi-revisione di 144 obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza su cui ha lavorato a lungo il ministro Raffaele Fitto (la settimana scorsa l'ultimo confronto a Bruxelles con la struttura che sta seguendo ormai da mesi il dossier italiano). Secondo alcune fonti, l'approvazione definiti-

va del Pnrr modificato potrebbe avvenire all'Ecofin dell'8 dicembre prossimo. Il che vorrebbe dire che la pianificazione dei prossimi tre anni è stata messa definitivamente in sicurezza.

GLI OBIETTIVI

Sul piano politico il risultato è sicuramente molto importante per il governo anche se non mancano ancora dubbi sulla rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza nel quale sono confluite anche le risorse del Re-power Eu, ad esso collegate (nuove perplessità sono state espresse ieri, ad esempio, dall'Associazione nazionale dei costruttori nei convegni di Roma e di Napoli). Di sicuro Meloni ancora una volta non ha minimamente messo in discussione a Palazzo Madama che l'obiettivo sarebbe stato centrato nei tempi previsti: «Io penso che anche qui si debbano fare i conti con il fatto che non c'è nessun ritardo. Siamo stati i primi a presentare i piani e le uniche difficoltà sono per gli obiettivi che abbiamo ereditato come lo stadio di Firenze. Noi non vogliamo disperdere le risorse per progetti che non sono realizzabili, noi le vogliamo mettere a terra. Ancora una volta la speranza di una certa opposizione di tifare contro il fatto che all'Italia venissero pagate le rate è stata tradita», dice la premier.

Più tardi, intervenendo al convegno per i 30 anni di Consap a Roma, è il ministro per il Pnrr, il Sud, le politiche di coesione e gli Affari europei a lasciare intendere che il lungo ma costruttivo confronto con l'Ue sta andando nella direzione giusta e conclusiva: «In queste ore stiamo portando avanti il lavoro con notevole impegno con la Commissione europea per definire una serie di aspetti collegati al pagamento

della quarta rata e alla revisione del Pnrr - dice -. Come confermato dalla Commissione Ue, il lavoro procede in maniera molto positiva, e siamo fiduciosi che si concluda in tempi rapidi». Un certo ottimismo, peraltro, era stato manifestato dallo stesso Fitto nel recente incontro all'Unione Industriali di Napoli: «Con il via libera di Bruxelles alla quarta rata otterremo tutti i pagamenti previsti con la rimodulazione per il 2023, circa 35 miliardi comprese le risorse della terza rata già acquisite da alcuni mesi», aveva sottolineato. E quanto ai presunti ritardi dell'Italia, il ministro aveva anche invitato i critici a dare un'occhiata a quanto sta succedendo negli altri Paesi che hanno chiesto i fondi del Next generation Ue: «La verità - aveva spiegato - è che il Pnrr non è una corsa di velocità ma per maratoneti», ribadendo il grosso sforzo per evitare di insistere su progetti che non potrebbero essere completati entro il 2026, data ferrea di scadenza del Pnrr.

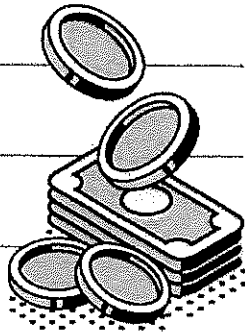
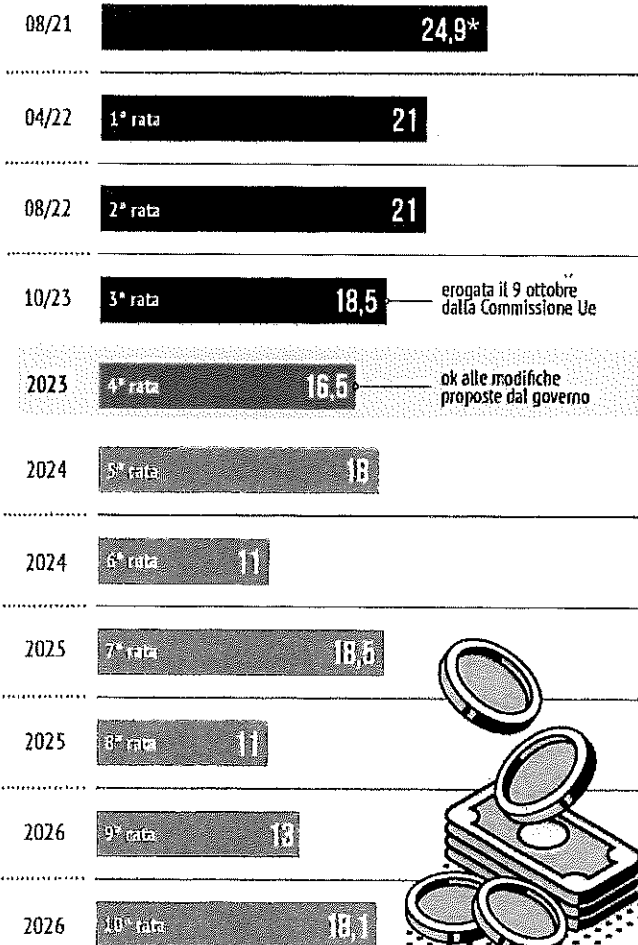
Fitto a Palazzo Partanna aveva anche contestato la lettura delle opposizioni a proposito del presunto defianziamento di alcuni progetti nell'ambito della rimodulazione del Pnrr (sul tema, riferendosi al futuro delle risorse destinate dal Piano alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie con premialità per i progetti di centri antiviolenza e case rifugio per le donne vittime di violenza e per i loro bambini, è intervenuta ieri la presidente di Azione Mara Carfagna). «È falso parlare di defianziamenti: le risorse previste per questi progetti sono state salvaguardate e semplicemente spostate su altri capitoli di finanziamento», aveva detto il ministro.

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PNRR, IL CALENDARIO DEI PAGAMENTI

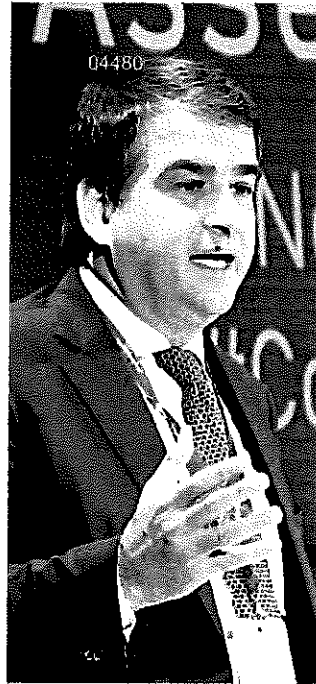
Le 10 rate del Piano di Ripresa e Resilienza (in mld di euro)



*Pre-finanziamento (13% del totale)

FONTE: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Commissione Ue

GEA - WITHUB



IL MINISTRO: «INSIEME A BRUXELLES PROSEGUE IL LAVORO PER IL SI ALLA QUARTA RATA E PER LA RIMODULAZIONE DELLE RISORSE»

Il ministro agli Affari Europei, per le Politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto

Allarme tagli Pnrr in Campania a rischio il 18 per cento dei fondi

Pnrr, Campania c'è l'eventualità di un definanziamento per 1,7 miliardi di euro, in seguito alla rimodulazione. Di fatto è a rischio il 18% del totale dei fondi.

Un dato preoccupante, per l'intera regione, che taglia ben 845 milioni anche alla Città Metropolitana che potrebbe perdere il 26% del totale finanziato.

In compenso, in Campania sono state avviate opere per 4 miliardi, 34% del Pnrr. I lavori in affidamento ora sono 861, con 249 gare aggiudicate.

È quanto emerge dal dossier realizzato dall'Ance, l'Associazione costruttori edili di Napoli, e dall'Orep, l'Osservatorio Recovery Plan che analizza lo stato dei fondi Pnrr per la Campania.

Un taglio che riguarda tutta l'Italia ma che colpisce fortemente il Mezzogiorno per oltre 5 miliardi, secondo i dati Ance. Il governo, sottolinea l'Ance, si è impegnato a finanziarli attraverso altre fonti. «Speriamo che questo grande piano Marshall non si trasformi in una grande occasione persa - commenta il presidente Ance Angelo Lancellotti - nel 2022 erano stati spesi solo il 10 per cento dei fondi, ci

Gli effetti della rimodulazione del recovery: anche la Città Metropolitana può perdere il 26%



Angelo Lancellotti, presidente Ance

aspettiamo che il 2023 sia un anno importante. Il 50 per cento del Pnrr è destinato al nostro settore, le opere sono strategiche per il Paese e per una città come Napoli, i fondi Pnrr porteranno alla rigenerazione urbana della città. Nella rimodulazione, il 40 per cento dei fondi, deve andare al Sud».

In una situazione sospesa per il futuro emerge però un trend positivo per i fondi Pnrr in Campania: ci sono 11,8 miliardi di eu-

ro per l'edilizia, quasi il 12% del totale, al pari della Lombardia.

A ottobre del 2023, nella regione sono partite opere infrastrutturali per circa 4 miliardi di euro, pari al 34% del valore complessivo finanziato dal Pnrr in Campania.

Un dato reso ancora più incoraggiante dal fatto che a ottobre, si è registrato un incremento del 47% di gare in fase di affidamento rispetto a marzo 2023 e un aumento dell'80% di lavori in fase di aggiudicazione.

Anche nell'area metropolitana di Napoli si nota un progressivo avanzamento delle opere: i nuovi lavori in fase di affidamento crescono del 68% rispetto a marzo 2023,

quelli in fase di aggiudicazione aumentano invece del 91% rispetto allo stesso periodo.

Focalizzando l'attenzione sulla città di Napoli, risultano 129 le opere avviate, tra cui ci sono gli interventi per l'ospedale Cotugno (16,7 milioni), quelli di rigenerazione urbana volti a ridurre i fenomeni di disagio sociale (16 milioni) e i 15 piani di intervento per gli asili nido (31,9 milioni). - **tiziana cozzi**

Servizio a RAINEWS.IT e TG 3 Campania, edizione serale del 23 novembre 2023

☰ | TGR Campania Napoli Salerno Caserta Avellino Benevento



la Repubblica

Napoli

**In Campania avviate opere
per 4 miliardi 34% del Pnrr**



Lavori in affidamento ora sono 861, con 249 gare aggiudicate

I risultati per la Campania sull'investimento dei fondi del Pnrr sono incoraggianti e fotografano una situazione in grande movimento. Lo testimonia il dossier realizzato da **Acen, l'associazione costruttori edili di Napoli, e dall'Orep, l'Osservatorio Recovery Plan** che analizzano lo stato dei fondi Pnrr per la Campania di 11,8 miliardi di euro per l'edilizia, quasi il 12% del totale, al pari della Lombardia.

L'APOLEMICA

04480

04480

Caivano, De Luca attacca Il governo: nuova stagione lui è un menefreghista

*Il presidente: una tenda per i politici in pellegrinaggio
La replica di 14 ministri e sottosegretari: la bellezza prevarrà*

di **Alessio Gemma** • a pagina 3



IL CASO

Caivano, De Luca attacca Il governo: nuova stagione lui è un menefreghista

*Il governatore: una tenda per accogliere i ministri in pellegrinaggio
La replica di 14 membri dell'esecutivo: adesso la bellezza prevarrà*

di **Alessio Gemma**

Gli appelli, le promesse, i blitz dopo la violenza ad agosto su due minorenni che sconvolse il Paese. E ora la zuffa politica su Caivano. Vincenzo De Luca punzecchia il governo. Gli rispondono in coro ministri e sottosegretari. È scontro a distanza.

«C'è un pellegrinaggio di ministri - attacca il governatore in tarda mattinata - abbiamo deciso come Regione di montare una ten-

da. Ma fatela finita, non sapete neanche dove è Caivano».

Nel pomeriggio arriva la replica firmata da 14 esponenti del governo Meloni: «Caro presidente a Caivano prevarrà la bellezza dopo 40 anni, nonostante il tuo menefreghismo». L'ultima visita istituzionale in settimana è stata quella del ministro Lollobrigida, il cognato della premier.

De Luca approfitta della platea dei costruttori, un convegno all'Ance sul Pnrr, per colpire la mos-

sa del governo di presidiare quel territorio con l'invio di ministri a intervalli regolari negli ultimi 3 mesi: «Stiamo registrando in que-

ste settimane - dice De Luca - un pellegrinaggio di ministri di questo governo e da qui alle elezioni Europee ognuno di loro passerà dieci volte, perché è il governo delle cerimonie».

E giù con la battuta sulla tenda. Poi se la prende col solito bersaglio: il ministro Raffaele Fitto, colpevole - secondo il presidente - di bloccare i fondi per il Sud.

«Voi ancora date retta a Fitto?», chiede ai giornalisti: «Non lo ascoltate proprio, parlate solo quando ci sono documenti scritti e atti politici e amministrativi. Tutto il resto sono chiacchiere al vento. Il ministro deve rispondere a una domanda: quando, giorno e ora, sono utilizzabili concretamente i fondi sviluppo e coesione che sono bloccati da un anno e mezzo? È un anno che sta ripetendo le stesse stupidaggini».

La misura è colma se nel pome-

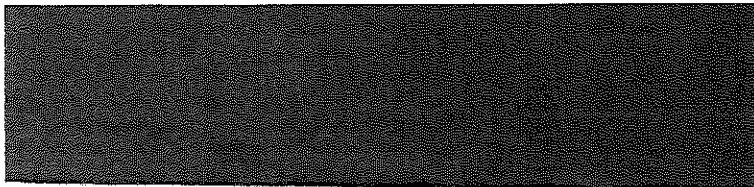
riggio arriva una nota da Roma di 14 tra ministri e sottosegretari: «Il presidente De Luca a Caivano non si aiuta con un caffè propagandistico».

È il riferimento a un video recente in cui il governatore mostrava di recarsi a Caivano in auto, da solo, il giorno dopo una delle visite del governo, con tanto di caffè ordinato da De Luca al bar, in segno di scherno. «Caivano - continua la nota - conoscerà finalmente dopo oltre quaranta anni una stagione in cui la bellezza prevarrà sulla bruttezza. E ciò avverrà nonostante il suo atteggiamento menefreghista. E di questo oltre che agli elettori dovrà rendere conto anche alla sua coscienza». In calce la firma di 14 membri del governo che sono stati a Caivano negli ultimi tre mesi: Matteo Piantedosi, Adolfo Urso, Francesco Lollobrigida, Giuseppe Valditara, Anna Ma-

ria Bernini, Luca Ciriani, Paolo Zangrillo, Andrea Abodi, Alessandra Locatelli, Alfredo Mantovano, Maria Teresa Bellucci, Pina Castiello, Isabella Rauti e Claudio Barbaro.

Ma De Luca fa di tutto per prendersi l'ultima parola e, in serata, si concede un post sui social.

Dove riprende anche il caso della fermata straordinaria del Frecciarossa, finita al centro delle polemiche, che ha consentito a Lollobrigida di arrivare a Caivano. «Un audace comunicato di Palazzo Chigi - scrive il governatore - ci informa che siamo arrivati nientemeno che a 14 con i membri di governo avvistati a Caivano. Ma non è tutto. Dopo l'arrivo del ministro-ferroviere Lollobrigida, il comunicato giura che si apre finalmente "una stagione in cui la bellezza prevarrà sulla bruttezza". Onestamente, il testimonial scelto non appare adeguato all'obiettivo».



▲ Vincenzo De Luca

Il presidente della Regione ieri all'incontro organizzato dall'Ance

*Il presidente della Regione contro Fitto
"Ancora gli date retta? Non lo ascoltate proprio, da lui chiacchiere al vento..."*



Presidente Acen Napoli, vediamo se Pnrr diventa occasione persa

Circa il 50% del Pnrr destinato al nostro settore dell'edilizia

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 23 NOV - "Stiamo cercando di comprendere se il Pnrr non si trasforma in una grande occasione persa. Al 2022 purtroppo era stato speso circa il 10% di questi fondi, ci aspettiamo che il 2023 segni il passo". Lo ha detto Angelo Lancellotti, presidente di **Acen Napoli**, a margine del convegno organizzato sul Pnrr in Campania. "Sappiamo - ha spiegato Lancellotti - che ci sono delle deficienze, tant'è che l'istanza di rimodulazione che l'Italia ha presentato in Europa si basa proprio sull'attesa che alcuni progetti non potrebbero mai essere realizzati entro il 2026. Circa il 50% del Pnrr è destinato al nostro settore, che è fondamentale per il Pnrr perché abbiamo dimostrato che i fondi si riescono a spendere più velocemente. Il 65% dei fondi spesi al 2022 è nell'edilizia, perché non siamo solo strategici per il Pnrr, e lavoriamo sapendo che le opere del settore sono strategiche per il Paese e per una città come Napoli che va verso la rigenerazione". Lancellotti ha sottolineato che "la ripartizione non dovrebbe subire differenze, indipendentemente dall'importo rimodulato il 40% dei fondi deve andare al Sud, perché l'obiettivo del Pnrr è proprio quello di affievolire le differenze tra i territori. È quello che ci chiede l'Europa così come altre milestones che sono definite strutturali per il Paese, come la riforma della giustizia, del codice degli appalti erano milestones dettate dall'Europa". Sulla rimodulazione energetica di parte dei fondi del Pnrr, il presidente di Acen Napoli spiega che "il 65% dei fondi a fine 2022 riguarda per la maggior parte quello che viene definito Ecobonus. È chiaro che il sistema ha dimostrato tutte le sue pecche, Draghi non sbagliava quando lo definiva in alcuni casi una truffa, però questo non riguardava l'ecobonus e il sisma bonus. È stata un'occasione persa. Quella è una strada che noi potremmo ripercorre, in altro modo, con altre virtuosità". (ANSA).

Y7W-Y7W/ S44 QBXO

In Campania avviate opere per 4 miliardi, 34% del Pnrr

Lavori in affidamento ora sono 861, con 249 gare aggiudicate

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 23 NOV - I risultati per la Campania sull'investimento dei fondi del Pnrr sono incoraggianti e fotografano una situazione in grande movimento. Lo testimonia il dossier realizzato da **Acen, l'associazione costruttori edili di Napoli, e dall'Orep, l'Osservatorio Recovery Plan** che analizzano lo stato dei fondi Pnrr per la Campania di 11,8 miliardi di euro per l'edilizia, quasi il 12% del totale, al pari della Lombardia. In particolare l'analisi sottolinea che l'esame in Campania nelle diverse fasi del ciclo dell'opera fa emergere come nel mese di ottobre 2023 si sono notevolmente ridotte le progettazioni, poiché i lavori sono passati progressivamente alle fasi successive di affidamento, aggiudicazione o esecuzione. L'analisi registra anche a ottobre un incremento del 47% di gare in fase di affidamento rispetto a marzo 2023 e un aumento dell'80% in più di lavori in fase di aggiudicazione e quindi a ottobre 2023 in Campania risultano partite (cioè, dotate di CIG e con progettazione avviata) opere per un valore complessivo di circa 4 miliardi di euro, che corrisponde al 34% del valore complessivo finanziato dal Pnrr nella regione. L'analisi degli avanzamenti

dell'investimento evidenzia come da marzo a ottobre di quest'anno in Campania le opere in affidamento dei lavori, con progetti quindi già realizzati e approvati, sono passate da 453 a 861, e con l'aumento sensibile delle gare già aggiudicate, che oggi sono 249, e quelle con i lavori in esecuzione, che sono 104. Buoni i risultati anche nella Città Metropolitana di Napoli in cui risultano avviate opere per un valore di 1,6 miliardi di euro, che corrisponde al 68% del valore complessivo finanziato dal Pnrr sul territorio provinciale. (ANSA).

Y7W-SS/ S44 QBXO

Taglio Pnrr del 18% su Campania e 26% per Città Metropolitana

Governmento assicura altri fondi per piani urbani e tutela verde

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 23 NOV - La rimodulazione del Pnrr porta un rischio di definanziamento di 1,7 miliardi di euro, il 18% del finanziamento totale, per la Regione Campania e di 845 milioni di euro per la Città Metropolitana di Napoli che rischia di perdere il 26% del totale finanziato. E' quanto sottolinea il dossier realizzato da Acen, l'associazione costruttori edili di Napoli, e dall'Orep, l'Osservatorio Recovery Plan che analizzano lo stato dei fondi Pnrr per la Campania, partendo dalle cifre nazionali che possono subire un taglio di 15,8 miliardi di euro (l'8,3% del totale finanziato), in un taglio che colpisce fortemente il Mezzogiorno visto che per l'intera area il previsto definanziamento decurterebbe la cifra di oltre 5 miliardi, dai dati Ance, erodendo presumibilmente quel 40% che l'Italia si è impegnata a dedicargli. Il taglio alla Regione Campania di 1,7 miliardi toglie forti proventi sul totale di 9,7 miliardi, ma ancora più grave è il taglio di 845 milioni per la Città Metropolitana a cui erano stati assegnati tre miliardi. Il Governo, sottolinea però l'Ance, si è impegnato a finanziarli attraverso altre fonti. Tra gli investimenti PNRR che dovrebbero trovare altre fonti di finanziamento, spiega lo studio, ci sono i "Piani urbani integrati", cruciali per il territorio, ma anche gli interventi sul tema "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano" del valore di 10 milioni, di cui Napoli è l'unico soggetto attuatore, dovrebbero trovare nuove risorse per poter essere realizzati. Esempi di progetti interessati ai tagli sono anche il nuovo quartiere nell'area dell'ex lotto M in via della Resistenza, con fondi stabiliti per 70 milioni, la Smart city Napoli nord da 53 milioni e la riqualificazione della Taverna del Ferro per la stessa cifra. (ANSA).

Y7W-TOR/ S44 QBXO

De Luca, su Pnrr tradita ragione sociale nel divario Nord-Sud

Ricordo obiettivi erano infrastrutture, l'occupazione di genere

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 23 NOV - "Il Pnrr ha tradito la sua ragione sociale. L'obiettivo era recuperare il divario territoriale, le infrastrutture, il problema occupazionale e di genere sul territorio. L'Italia ha avuto dall'Ue oltre 200 miliardi per ridurre il divario tra nord e sud e per accrescere l'occupazione nel Mezzogiorno, per non avere più nel Sud il 70% di donne disoccupate". Lo ha detto il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca nel corso di un convegno sul Pnrr all'Acen (Associazione

costruttori) di Napoli. "Ma il destino era già scritto - ha aggiunto - perché se metti in campo 5700 stazioni appaltanti non fai un piano di rinascita dell'Italia. Servivano 5-6-7 assi per investire i fondi, risolvendo i problemi dell'agricoltura, i trasporti come le autostrade e i porti, la ricerca universitaria". De Luca si è poi concentrato sul suo dissenso rispetto al ministro per gli Affari Europei, le Politiche di Coesione e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Raffaele Fitto: "Il ministro Fitto - ha detto - deve rispondere a una domanda: quando, giorno e ora, sono utilizzabili concretamente i Fondi sviluppo e coesione che sono bloccati da un anno e mezzo? Di chiacchiere Fitto ne ha fatte tante, è un anno che sta ripetendo le stesse stupidaggini. La mia domanda è molto semplice: quando sono completamente disponibili questi fondi per aprire i cantieri, per fare le strade, per dare una mano al Litorale Domizio, ai Campi Flegrei e ai Comuni che rischiano di andare in dissesto. Ad oggi non c'è nessuna risposta concreta. Stiamo vedendo, vedremo, firmeremo. Noi continuiamo a combattere perché queste risorse, tra l'altro destinate al Sud per l'80%, siano davvero spendibili". (ANSA).

Y7W-TOR/ S44 QBXO

De Luca, a Caivano abbiamo messo tenda, ministri dormano lì

Da qui alle elezioni europee ognuno del Governo passerà 10 volte

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 23 NOV - "A Caivano ieri ho visto il ministro Lollobrigida. C'è un pellegrinaggio di ministri e quindi noi della Regione abbiamo installato una tenda della Protezione civile, li ospitiamo lì i ministri". Lo ha detto il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, nel suo intervento al convegno all'Acen sul Pnrr. "Stiamo registrando in queste settimane - ha detto De Luca - un pellegrinaggio di ministri di questo governo e da qui alle elezioni europee ognuno di loro passerà dieci volte, perché è il Governo delle cerimonie. Ma fatela finita, abbiate rispetto per Caivano, che non sapevate neanche dov'è, dove eravate voi dei Governi in questi anni? Comunque abbiamo messo la tenda, abbiamo i lettini e vi ospitiamo". (ANSA).

Y7W-TOR/ S44 QBXO

Pnrr: studio, in Campania trend positivo avanzamento progetti (2)=

(AGI) -Napoli, 23 nov. - Il presidente di Acen, **Angelo Lancellotti**, auspica che il Pnrr non si trasformi in una "grande occasione persa. Al 2022 - fa notare - era stato speso solo il 10% di questi fondi, quindi ci aspettiamo che il 2023 segni il passo. Sappiamo che ci sono delle deficienze, tant'è che l'istanza di rimodulazione che l'Italia ha presentato in Europa si basa proprio sull'attesa che alcuni progetti non potrebbero mai essere realizzati entro il 2026". Il presidente dell'Associazione dei costruttori di Napoli rimarca poi il ruolo di primo piano del settore edile. "Circa il 50% del Pnrr è destinato a questo ambito - sottolinea - che è fondamentale, perché abbiamo dimostrato che l'edilizia è il settore in cui questi fondi si riescono a spendere più velocemente. Il 65% dei fondi spesi al 2022 è nell'edilizia, quindi siamo non solo strategici per il Pnrr, le opere del settore sono strategiche per il Paese e sicuramente anche per una città come Napoli i fondi messi in campo porteranno a una rigenerazione della città". Sulla rimodulazione Lancellotti si dice fiducioso sul fatto che il Mezzogiorno non venga danneggiato. "La ripartizione non dovrebbe subire differenze - spiega - nel senso che, indipendentemente dall'importo rimodulato, il 40% dei fondi deve andare al Sud, perché l'obiettivo del Pnrr è proprio quello di affievolire le differenze tra i territori". Predica ottimismo anche il presidente dell'**Unione industriali di Napoli**. "Come ci ha spiegato il ministro Fitto l'altro giorno - ricorda **Costanzo Jannotti Pecci** - l'Italia una volta tanto è avanti rispetto agli altri. Siamo ormai nelle condizioni di avviare le procedure per la richiesta della quinta rata, mentre gli altri Paesi sono in ritardo, quindi questo ci fa presumere che ci sarà uno slittamento del termine del 30 giugno del 2026 e questo aiuterà a spendere bene i fondi del Pnrr". Per Jannotti Pecci è anche positiva l'idea di "un unico grande progetto di utilizzo dei fondi europei, mettendo insieme Pnrr, Fondi sviluppo e coesione e altre risorse, proprio per evitare che si restituiscano a Bruxelles dei fondi". "Questa logica dei vasi comunicanti - aggiunge - può essere un'ottima opportunità". Da questo punto di vista anche lo spostamento di risorse del Pnrr, laddove non dovesse essere possibile utilizzarle a favore dei Contratti di sviluppo, può essere un grande supporto per favorire un rilancio soprattutto nel Sud del sistema produttivo e l'attrazione di investimenti". Da questo punto di vista, aggiunge, anche il tema della Zes unica "può essere un elemento, sempre che tutto questo non venga vanificato da apparati e sistemi burocratici che non sempre sono all'altezza della situazione".
(AGI)Na4/Lil 231338 NOV 23

Pnrr: V .De Luca, nasce destinato a fallimento = (AGI) - Napoli, 23 nov. –

"Il Pnrr nasce già destinato a un grande fallimento e avrà il risultato contrario a quello che si proponeva, con l'aumento della divaricazione tra Nord e Sud". Lo dice il presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**, intervenendo a un convegno sul tema organizzato dall'Associazione dei costruttori edili di Napoli. "Il Sud è stato massacrato - incalza - io sono meno ottimista di tanti altri. Se poi la conclusione è sperare, ci mettiamo nelle mani di Padre Pio, della Madonna di Montevergine e di San Gennaro. Da questo punto di vista non avremo carenza di speranza, ma resta la carenza di risorse". De Luca ricorda che "l'Italia ha avuto dall'Ue oltre 200 miliardi per ridurre il divario territoriale e per accrescere l'occupazione nel Mezzogiorno, ma il destino era già scritto, perché se metti in campo 5.700 stazioni appaltanti non fai un piano di rinascita dell'Italia".
(AGI)Na4/Lil 231433 NOV 23

Pnrr: studio, in Campania trend positivo avanzamento progetti = (AGI) - Napoli, 23 nov. –

La Campania presenta un trend incoraggiante sull'avanzamento dei progetti infrastrutturali legati al Pnrr, ma la rimodulazione del piano potrebbe generare un forte impatto negativo legato al definanziamento di una parte delle risorse. E' il quadro che emerge da uno studio condotto dal **centro studi dell'Associazione costruttori edili di Napoli e dall'Osservatorio Recovery plan**. A ottobre del 2023, in Campania sono partite opere infrastrutturali per circa 4 miliardi di euro, pari al 34% del valore complessivo finanziato dal Pnrr nella regione. Un dato reso ancora piu' incoraggiante dal fatto che, a ottobre, si e' registrato un incremento del 47% di gare in fase di affidamento rispetto a marzo 2023 e un aumento dell'80% di lavori in fase di aggiudicazione. La situazione della Campania e' quindi in grande movimento e, nell'anno in corso, si sono notevolmente ridotte le progettazioni, poiche' i lavori sono passati progressivamente alle fasi successive di affidamento, aggiudicazione o esecuzione. Anche nell'area metropolitana di Napoli si nota un progressivo avanzamento delle opere: i nuovi lavoro in fase di affidamento crescono del 68% rispetto a marzo 2023, quelli in fase di aggiudicazione aumentano invece del 91% rispetto allo stesso periodo. Focalizzando l'attenzione sulla citta' di Napoli, risultano 129 le opere avviate, tra cui ci sono gli interventi per l'Ospedale Cotugno (16,7 milioni), quelli di rigenerazione urbana volti a ridurre i fenomeni di disagio sociale (16 milioni) e i 15 piani di intervento per gli asili nido (31,9 milioni). Su questa situazione potrebbe incidere in senso negativo la revisione del Pnrr, voluta dal Governo e che e' allo studio dell'Ue, che dovra' decidere se accoglierla o meno. L'impatto sulla Campania della rimodulazione proposta a Bruxelles sarebbe molto rilevante. Alla regione verrebbero infatti a mancare 1,7 miliardi provenienti dal Pnrr, pari a circa il 18% del totale (9,7 miliardi). Le richieste di rimodulazione riguardano principalmente gli investimenti delle Missioni 2 e 5 e impatterebbero sugli interventi di rigenerazioni urbane e di efficientamento energetico. I comuni della Citta' metropolitana di Napoli sarebbero i piu' penalizzati dall'eventuale accoglimento della proposta di revisione del Pnrr e subirebbero decontribuzioni per circa 845 milioni, ovvero il 26% del totale dei finanziamenti destinati agli enti locali. (AGI)Na4/Lil 231158 NOV 23 NNNN

Pnrr: studio, impatto rischio definanziamento alto in Campania = (AGI) - Napoli, 23 nov. –

L'eventuale rimodulazione del Pnrr avrebbe in termini percentuali un impatto decisamente piu' forte sulla Campania e su Napoli, rispetto al quadro nazionale. E' quanto emerge da uno studio condotto dall'Associazione dei costruttori edili di Napoli e dall'Osservatorio Recovery plan, presentato nel corso di un convegno. Il rischio definanziamento avrebbe un impatto di 15,8 miliardi a livello nazionale, pari all'8,3% del totale finanziato. L'impatto sulla Campania sarebbe di 1,7 miliardi, ovvero il 18% del totale finanziato. La Citta' metropolitana di Napoli rischia invece di perdere 845 milioni, pari al 2% del totale finanziato. L'Ance segnala inoltre che il possibile definanziamento andrebbe anche a incidere sulle risorse del Pnrr destinate al Mezzogiorno, decurtandolo di oltre 5 miliardi e potrebbe quindi erodere quel 40% che l'Italia si e' impegnata a dedicargli. (AGI)Na4/Lil 231156 NOV 23 NNNN

Napoli Politica Napoli Regione Politica Regione Primo Piano Primo Piano Napoli

De Luca: "I ministri dormano a Caivano. Tradito il Pnrr, Fitto dice stupidaggini"

Di Redazione - 23 Novembre 2023

A Caivano ieri ho visto il ministro Lollobrigida. C'è un pellegrinaggio di ministri e quindi noi della Regione abbiamo installato una tenda della Protezione civile, li ospitiamo lì i ministri". Lo ha detto il presidente della **Regione Campania**, Vincenzo **De Luca**, nel suo intervento al convegno all'**Acen** sul Pnrr. "Stiamo registrando in queste settimane – ha detto **De Luca** – un pellegrinaggio di ministri di questo governo e da qui alle elezioni europee ognuno di loro passerà dieci volte, perché è il Governo delle cerimonie. Ma fatela finita, abbiate rispetto per Caivano, che non sapevate neanche dov'è, dove eravate voi dei Governi in questi anni? Comunque abbiamo messo la tenda, abbiamo i lettini e vi ospitiamo". "Il Pnrr ha tradito la sua ragione sociale. L'obiettivo era recuperare il divario territoriale, le infrastrutture, il problema occupazionale e di genere sul territorio. L'Italia ha avuto dall'Ue oltre 200 miliardi per ridurre il divario tra nord e sud e per accrescere l'occupazione nel Mezzogiorno, per non avere più nel Sud il 70% di donne disoccupate". Ha proseguito il presidente della **Regione Campania** Vincenzo **De Luca** all'**Acen** (Associazione costruttori) di **Napoli**. "Ma il destino era già scritto – ha aggiunto – perché se metti in campo 5700 stazioni appaltanti non fai un piano di rinascita dell'Italia. Servivano 5-6-7 assi per investire i fondi, risolvendo i problemi dell'agricoltura, i trasporti come le autostrade e i porti, la ricerca universitaria". **De Luca** si è poi concentrato sul suo dissenso rispetto al ministro per gli Affari Europei, le Politiche di Coesione e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Raffaele **Fitto**: "Il ministro Fitto – ha detto – deve rispondere a una domanda: quando, giorno e ora, sono utilizzabili concretamente i Fondi sviluppo e coesione che sono bloccati da un anno e mezzo? Di chiacchiere Fitto ne ha fatte tante, è un anno che sta ripetendo le stesse stupidaggini. La mia domanda è molto semplice: quando sono completamente disponibili questi fondi per aprire i cantieri, per fare le strade, per dare una mano al Litorale Domizio, ai Campi Flegrei e ai Comuni che rischiano di andare in dissesto. Ad oggi non c'è nessuna risposta concreta. Stiamo vedendo, vedremo, firmeremo. Noi continuiamo a combattere perché queste risorse, tra l'altro destinate al Sud per l'80%, siano davvero spendibili". Sulla prospettiva di taglio dei fondi del Pnrr alla **Campania**, di cui 1,7 miliardi in meno alla **Regione**, il governatore Vincenzo **De Luca** ha commentato: "Non so come va a finire – ha detto – non si capisce assolutamente niente. Voi ancora date retta al ministro Fitto? Non lo ascoltate proprio, parlate solo quando ci sono documenti scritti e atti politici e amministrativi. Tutto il resto sono chiacchiere al

vento. Vogliamo vedere gli atti concreti, perché quando devi amministrare, quando devi appaltare un'opera, devi avere la certezza del finanziamento. Non è che appalti un'opera, vedremo, faremo e diremo. Questo è il nostro problema, è un anno e mezzo che non c'è nessuna risposta concreta sull'utilizzazione dei fondi sviluppo e coesione".

La stanza dei bottoni

PERSONAGGI & INTERPRETI

TRENITALIA:

30 TRENI

DA HITACHI RAIL

Innovaway supporterà la quinta edizione di hackher si svolgerà a Napoli
Giovedì **all'Acen** il convegno: «Pnrr per il territorio: attuazione e prospettive»

a cura
di **Emanuele
Imperiali**

Un nuovo contratto per 30 treni ad alta velocità ETR1000 tra Trenitalia e Hitachi Rail prevede la consegna dalla primavera 2026. Si tratta di un contratto da 861 milioni, con un'opzione per ulteriori dieci treni, che saranno costruiti parte a Napoli e parte a Pistoia. I treni saranno utilizzati per la rete italiana ad alta velocità. «Gli ETR1000 rappresentano una svolta nelle abitudini di viaggio dei passeggeri», commenta Luca D'Aquila, ceo Hitachi Rail Italy.

Innovaway

La quinta edizione di hackher si svolgerà dopodomani 22 novembre per la prima volta a Napoli, al Chiostro dei Santi Marcellino e Festo. Si tratta della più importante rassegna dedicata ad abbattere il divario professionale di genere nel settore high-tech. L'iniziativa si sviluppa in 10 città italiane ed europee. Innovaway, presieduto da Antonio Giacomini, supporterà il percorso.

Bond Campania

Parte la seconda edizione di Garanzia Campania Bond, con emissioni per 25 milioni da parte di 12 piccole e medie imprese. I minibond sono raggruppati in un portafoglio dal valore massimo di 148 milioni e garantiti dalla Regione tramite la società in house Sviluppo Campania.

Distretti

Nel primo semestre 2023
l'export dei distretti indu-

striali del Sud è cresciuto del 5,3%, più della media di quelli italiani (+2,3%). Tra le regioni meridionali, solo in

Puglia le esportazioni sono calate del 4,6%. Bene agroalimentare e moda. Boom del polo farmaceutico di Napoli. Lo rivela il monitor di Intesa Sanpaolo.

Acen

Giovedì 23 novembre si terrà **all'Acen** il Convegno su "PNRR per il territorio: attuazione e prospettive". Apre Angelo Lancellotti presidente dei costruttori napoletani, conclude il governatore Vincenzo De Luca.

Banca Mezzogiorno

Il CdA di Mediocredito Centrale, presieduto da Ferruccio Ferranti, ceo Francesco Minotti, ha approvato il resoconto al 30 settembre. A 3 anni dall'acquisizione della Popolare di Bari, l'utile consolidato è di 19,2 milioni, che riflettono sia l'utile della capogruppo Mcc, sia il ritorno all'utile di Banca del Mezzogiorno. Buona performance del Fondo di Garanzia con oltre 169mila domande accolte da inizio anno per un valore di finanziamenti di oltre 32 miliardi.

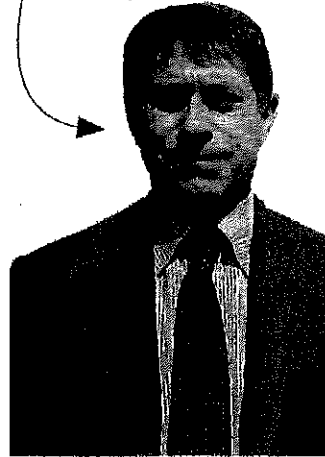
New York

Il super consigliere italiano del sindaco di New York Bill De Blasio, Gianluca Galletto, nel corso del Rotary Club Napoli Nord, presieduto da **Francesco Tavassi**, ha illustrato il modello di rinascita sostenibile della Grande Mela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Giacomini
Innovaway



Angelo Lancellotti
Acen



Luca D'Aquila
Hitachi Rail

047

Il Pnrr per il territorio: attuazione e prospettive: anche De Luca al convegno dell'Acen

Il convegno si terrà domani, giovedì 23 novembre, alle 9.30, all'Acen

Domani, giovedì 23 novembre, alle 9.30, si terrà all'Acen (piazza dei Martiri, 58) il convegno "Il PNRR per il territorio: attuazione e prospettive".

Dopo i *saluti* di **Angelo Lancellotti**, presidente Acen e **Gaetano Scognamiglio**, presidente Promo Pa Fondazione e co-funder OReP – Osservatorio sul Recovery Plan, le *relazioni* di **Gustavo Piga**, ordinario di Economia Politica dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata e co-funder OReP e **Gianfranco Viesti**, ordinario di Economia applicata dell'Università degli studi di Bari.

A seguire la *tavola rotonda* introdotta e moderata da **Erminia Mazzoni**, esperto politiche Ue con **Maria Grazia Falciatore**, capo di Gabinetto del Comune di Napoli; **Fabrizio Manduca**, direttore generale dell'Ufficio Speciale "Grandi Opere - PNRR" e responsabile del coordinamento PNRR della Regione Campania; **Giorgio Centurelli**, Direttore generale della Gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo del Mase e **Giovanni Portaluri**, responsabile Investimenti Pubblici di Invitalia

Le *conclusioni* sono affidate a **Vincenzo De Luca**, presidente della Regione Campania.

Durante l'evento saranno divulgati i dati PNRR di OReP Osservatorio Recovery Plan

OGGI IN CAMPANIA

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 23 NOV - Avvenimenti previsti per oggi in Campania: 1) NAPOLI - Acen - piazza dei Martiri, 58 - ore 9:30 Convegno "Il Pnrr per il territorio: attuazione e prospettive". Con Angelo Lancellotti, presidente Acen, Giorgio Centurelli, direttore generale della Gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo del Mase e Giovanni Portaluri, responsabile Investimenti Pubblici di Invitalia. Conclude Vincenzo De Luca, presidente della Regione. 2) NAPOLI - Consiglio regionale della Campania - Centro direzionale - is F13 - ore 14:00 Riunione del Consiglio, presieduto da Gennaro Oliviero, per l'esame del disegno di legge "Seconda variazione al Bilancio di previsione 2023-2025" e della proposta di legge ad iniziativa popolare "Disposizioni per persone con gravi patologie disabilitanti". 3) NAPOLI - Sala Giunta - Comune - ore 12:00 Presentazione del progetto per il contrasto alla povertà alimentare e l'inclusione lavorativa "Mai più fame: dall'emergenza all'autonomia"; intervengono Gaetano Manfredi sindaco di Napoli, Anna Scavuzzo vicesindaca di Milano, Antonio Lucidi vicepresidente L'Altra Napoli, Simone Garroni direttore generale di Azione contro la Fame 4) POZZUOLI (Napoli) - Palazzo Migliaresi - Rione Terra - Largo Sedile dei Nobili - ore 10:00 Presentazione del libro edito da la Repubblica "Campi Flegrei. Tra i fuochi della storia". Presente il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi 5) NAPOLI - Chiostro di San Lorenzo Maggiore - ore 16:00 San Gregorio Armeno, al via la "Fiera dei presepi e dei pastori". Intervengono il sindaco Gaetano Manfredi, l'assessore Teresa Armato, il presidente delle Botteghe, Vincenzo Capuano, il cantautore Enzo Gragnaniello. 6) NAPOLI - Centro Direzionale - ore 10:00 Presidio all'esterno del Consiglio regionale per chiedere il ritiro della nuova normativa urbanistica promosso da associazioni ambientaliste, comitati, sindacati. 7) CAIVANO (Napoli) - Comune - via Don Minzoni - ore 11:00 Conferenza stampa di presentazione della commissione straordinaria, composta da Filippo Dispenza, Simonetta Calcaterra e Maurizio Alicandro 8) NAPOLI - aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale in Viale Colli Aminei, 2 - ore 17.30 Nell'ambito dell'inaugurazione dell'Anno Accademico 2023 - 2024, conferimento del dottorato honoris causa a Bartolomeo I, Patriarca ecumenico di Costantinopoli. Presente il Gran Cancelliere della facoltà, l'arcivescovo Domenico Battaglia. 9) NAPOLI - Unione industriali - piazza dei Martiri 58 - ore 10:00 Dibattito "Un'impresa culturale" in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne, promosso dall'Inps, Direzione di Coordinamento Metropolitano di Napoli, con Federmeccanica, Unione Industriali di Napoli e Comitato unico di garanzia. Con Ilaria Perrelli, presidente Consulta Regionale sulla condizione della donna, Rosa Di Matteo, coordinatrice rete antiviolenza Comune di Napoli, Loredana Raia, vicepresidente del Consiglio regionale. 10) POMIGLIANO D'ARCO (Napoli) - Aula Consiliare - Comune - ore 12:00 Conferenza stampa di presentazione del cartellone di eventi natalizi 2023, con Marianna Manna, assessora al Commercio, Giovanni Russo, assessore alla Cultura e il sindaco Raffaele Russo 11) NAPOLI - cinema Metropolitan - via Chiaia 149 - ore 12:00 Conferenza stampa di Enzo D'Alò che presenta il suo ultimo film "Mary e lo spirito di mezzanotte". Intervengono Titta Fiore e Maurizio Gemma, presidente e direttore della Film Commission Regione Campania. 12) BENEVENTO - foyer del Teatro Comunale "V. Emmanuele"- ore 11:00 conferenza stampa di presentazione di "InCanto di Natale", la rassegna di eventi natalizi organizzata dal Comune. Con il sindaco Clemente Mastella e il coordinatore della rassegna, Renato Giordano. 13) POZZUOLI (Napoli) - davanti casa circondariale femminile - via Pergolesi - ore 10:00 Contro la violenza sulle donne, corteo dalla sede della Casa circondariale femminile fino a Piazza a Mare. Partecipa il Sindacato unitario dei giornalisti della Campania. 14) NAPOLI - sala del tè del Gran Caffè Gambrinus, in via Chiaia 1/2 - ore 18:00 Presentazione "Verso del Vino. Verso divino", antologia di "poesia etilica" a cura di Marianna Ferri e Ottavio Costa, pubblicata da Rogiosi Editore. 15) AVELLINO - Teatro Eliseo - ore 19:30 "Le note ritrovate, 23 novembre 80-in memoriam", "A Chiara" appuntamento annuale per la tradizionale commemorazione del sisma del 1980 in Irpinia. A eseguirle l'ensemble Zenit 2000, con la direzione del maestro Massimo Testa 16) OTTAVIANO (Napoli) - Sala della Biblioteca comunale - ore 11:00 Firme dei cittadini vesuviani a sostegno della petizione sulla rimodulazione dell'orario di esercizio e la qualità del servizio ferroviario sulle linee Vesuviane-Eav



1. Imprese & Mercati 2. Carriere 3. Culture 4. Incentivi 5. Futura 6. Cronache 7. Rubriche 8. Altre sezioni

Imprese & Mercati

Pnrr, attuazione e prospettive: giovedì 23 il convegno dell'Acen con Gustavo Piga e Gianfranco Viesti

il denaro.it 21 Novembre 2023

35



Scopri i nuovi servizi di Sanità digitale della Regione Campania



Si terrà giovedì 23 novembre, alle 9,30 all'Acen (piazza dei Martiri, 58) il convegno "Il Pnrr per il territorio: attuazione e prospettive". Dopo i saluti di **Angelo Lancellotti**, presidente Acen e **Gaetano Scognamiglio**, presidente Promo Pa Fondazione e co-funder OReP – Osservatorio sul Recovery Plan, ci saranno le relazioni di **Gustavo Piga**, ordinario di Economia Politica dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata e co-funder OReP e **Gianfranco Viesti**, ordinario di Economia applicata dell'Università degli studi di Bari.

A seguire la *tavola rotonda* introdotta e moderata da **Erminia Mazzoni**, esperto politiche Ue con **Maria Grazia Falciatore**, capo di Gabinetto del Comune di Napoli; **Fabrizio Manduca**, direttore generale dell'Ufficio Speciale "Grandi Opere – PNRR" e responsabile del coordinamento PNRR della Regione Campania; **Giorgio Centurelli**, Direttore generale della Gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo del Mase e **Giovanni Portaluri**, responsabile Investimenti Pubblici di

Invitalia. Le conclusioni sono affidate a **Vincenzo De Luca**, presidente della Regione Campania.
Durante l'evento saranno divulgati i dati PNRR di OReP Osservatorio Recovery Plan

CRONACA

Il PNRR per il territorio: attuazione e prospettive

DI Redazione

NOV 21, 2023 #pnrr



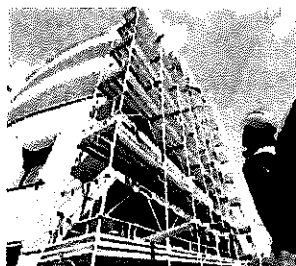
Napoli, 21 novembre 2023 – Si terrà giovedì 23 novembre, alle 9.30 all'Acen (piazza dei Martiri, 58) il convegno “Il PNRR per il territorio: attuazione e prospettive”. Dopo i *saluti* di **Angelo Lancellotti**, presidente Acen e **Gaetano Scognamiglio**, presidente Promo Pa Fondazione e co-funder OReP – Osservatorio sul Recovery Plan, le *relazioni* di **Gustavo Piga**, ordinario di Economia Politica dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata e co-funder OReP e **Gianfranco Viesti**, ordinario di Economia applicata dell'Università degli studi di Bari. A seguire la *tavola rotonda* introdotta e moderata da **Erminia Mazzoni**, esperto politiche Ue con **Maria Grazia Falciatore**, capo di Gabinetto del Comune di Napoli; **Fabrizio Manduca**, direttore generale dell'Ufficio Speciale “Grandi Opere – PNRR” e responsabile del coordinamento PNRR della Regione Campania; **Giorgio Centurelli**, Direttore generale della Gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo del Mase e **Giovanni Portaluri**, responsabile Investimenti Pubblici di Invitalia. Le *conclusioni* sono affidate a **Vincenzo De Luca**, presidente della Regione

Campania. ***Durante l'evento saranno divulgati i dati PNRR di OReP Osservatorio Recovery Plan***

L'allarme dei costruttori**«Con il nuovo Codice appalti a rischio la qualità dei lavori»**

Forti dubbi espressi dall'Associazione dei costruttori sul nuovo codice degli appalti nel corso di un convegno organizzato ieri dalla Città metropolitana: «A rischio la qualità. D'accordo sulla semplificazione ma serve vigilare».

Vastarelli a pag. 33



Nuovo codice appalti i dubbi dei Costruttori «A rischio la qualità»

►Confronto tra esperti all'ex Provincia ►Giuseppone e Oricchio (Corte dei Conti)
Lancellotti (Acen): temo i troppi ribassi «Bene semplificare ma occorre vigilare»

IL DIBATTITO

Antonio Vastarelli

Il nuovo Codice degli Appalti semplifica alcune procedure relative alle gare pubbliche ma, per quanto ci sforziamo di semplificare, noi italiani non riusciamo mai a raggiungere pienamente l'obiettivo: il testo consta di ben 5 libri, 229 articoli e 36 allegati (ai quali andranno aggiunti i regolamenti attuativi). «La prima parte della Bibbia, il Pentateuco, era diviso in 5 libri» ironizza il presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per la Campania, Michele Oricchio, stigmatizzando la «produzione alluvionale normativa» in materia, che rende complicata anche l'attività di vigilanza, già affievolita per le regole introdotte nel periodo della pandemia «che ci consentono un controllo solo su danno erariale dovuto a dolo e non a incapacità di gestione o inescusabile negligenza nell'utilizzo di risorse pubbliche. Ma

non è deresponsabilizzando gli amministratori che risolviamo i problemi» aggiunge.

LO SCENARIO

Della nuova normativa, entrata in vigore ad aprile ed efficace dal primo luglio scorso, si è parlato ieri in un convegno organizzato dalla Città metropolitana di Napoli. Dal dibattito sono emerse opportunità e limiti del nuovo assetto. «Il Codice si rendeva necessario per sostituire quello del 2016, scritto molto male» afferma il presidente dei costruttori napoletani dell'Acen, Angelo Lancellotti, che aggiunge: «Gli obiettivi dichiarati di fiducia e trasparenza, però, vengono un po' traditi perché si liberalizzano le procedure negoziate fino a 5 milioni di euro, e la maggior parte vengono pubblicate senza bando. Il principale criterio di aggiudicazione resta, poi, quello dell'offerta più vantaggiosa, particolarmente incline a valutazioni soggettive da parte delle amministrazioni». Il timore è che la

maggior discrezionalità leda la libera concorrenza tra le imprese e possa prestare il fianco a possibili infiltrazioni criminali. E la prevista riforma delle stazioni appaltanti non è sufficiente «perché questa dovrebbe essere una precondizione per applicare il Codice, mentre le norme entrano in vigore contestualmente» spiega Lancellotti, che poi aggiunge: «Al Codice e agli allegati seguiranno i regolamenti. Questa normazione in itinere, però, crea grande incertezza sia per le imprese che devono programmare gli investimenti, che per i magistrati che devono applicare le norme». Per il sindaco della Città metropolitana,

Gaetano Manfredi, la nuova normativa introduce «una più precisa definizione degli strumenti progettuali necessari per bandire gare o attivare procedure pubbliche, ma vanno chiariti - aggiunge - alcuni aspetti sulle procedure relative al partenariato pubblico-privato. Abbiamo bisogno - sottolinea - di un Codice che garantisca trasparenza e riduzione del contenzioso ma, al tempo stesso, velocità, cioè il rispetto dei tempi di consegna delle opere».

Semplificazione utile anche per il prefetto di Napoli, Claudio Palomba, a patto che non metta a rischio la legalità: «La normativa - dice - viene incontro agli imprenditori, ma ricordo che, nel 2023, nella provincia di Napoli, abbiamo già registrato 93 interdittive antimafia e 4 comuni sciolti. Sul Pnrr intensificheremo i controlli per evitare infil-

trazioni mafiose». D'accordo anche il procuratore della Corte dei Conti della Campania, Antonio Giuseppe: «In linea teorica, semplificare è una buona cosa, ma poi potrebbe esserci sempre qualcuno che si infiltra nelle maglie in maniera illecita e noi dobbiamo impedirlo, vigilando». Il segretario generale della Città metropolitana, Antonio Meola, segnala un'altra criticità: «La legge 49 del 2023, entrata in vigore dopo il Codice, rende l'equo compenso un minimo inderogabile; questo annulla la competizione al ribasso sul prezzo. Una cosa - sottolinea - che affievolisce il principio di concorrenza e potrebbe far aumentare i costi per le amministrazioni». Ma bisogna, in ogni caso, resistere alla logica delle gare al massimo ribasso, secondo il presidente dell'Unione industriali di Napoli, Costanzo

Jannotti Pecci, che spiega: «In Confindustria siamo consapevoli che la sfida della competitività si vince puntando sulla qualità. A chi dice che la qualità in una gara pubblica sarebbe soggetta a valutazioni soggettive e troppo discrezionali, rispondo che allora dobbiamo individuare insieme dei criteri oggettivi per valutare la qualità delle opere, altrimenti non possiamo poi lamentarci che sono eseguite male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JANNOTTI PECCI
(UNIONE INDUSTRIALI)
«BISOGNA INDIVIDUARE
CRITERI OGGETTI
PER EVITARE PROBLEMI
DURANTE I LAVORI»

IL SINDACO: «CHIAREZZA
SUL PARTENARIATO
TRA PUBBLICO E PRIVATI»
IL PREFETTO: «SUL PNRR
FAREMO PIU' CONTROLLI
PER FERMARE I CLAN»



L'ANALISI Il confronto alla Città metropolitana sul nuovo codice degli appalti NEAPHOTO SERGIO SIANO

Nuovo codice degli appalti l'allarme della Corte dei conti

Oricchio: "Più facile l'infiltrazione di forme corruttive". Il prefetto Palomba: "Preoccupato perché ci sono stati 4 Comuni sciolti e 93 interdittive antimafia. Negli uffici tecnici spesso c'è un sistema grave"

di **Alessio Gemma**

Nuovo codice degli appalti, allarme della Corte dei conti della Campania. Il presidente della sezione giurisdizionale Michele Oricchio non ci gira intorno: «Ci può essere una accelerazione degli affidamenti di lavori e servizi, ma il risvolto patologico è l'infiltrazione più facile di forme corruttive che ovviamente sono illegali». Parla così il magistrato contabile, già procuratore regionale, a margine del convegno organizzato dalla Città metropolitana, nella sala del consiglio del complesso di Santa Maria La Nova. Oricchio si sofferma anche sul «grave danno alla concorrenza» di fronte alla «maggiore possibilità di scelte fiduciarie», senza gara, previste dal nuovo codice. E la voce del presidente della Corte dei conti non resta isolata. Sulla stessa falsariga il prefetto di Napoli Claudio Palomba: «Esprimo qualche preoccupazione perché solo nel 2023 abbiamo registrato 93 interdittive antimafia nei confronti di altrettante aziende e abbiamo avuto 4 Comuni sciolti per camorra. Ben venga lo snellimento delle procedure e il raggiungimen-

to dei risultati, ma in questo territorio ciò deve avvenire compatibilmente con quelle che sono le situazioni di illegalità e i rischi di infiltrazione. La liquidità di cui dispongono le organizzazioni criminali va ostacolata. C'è spesso un sistema negli uffici tecnici dei Comuni che è grave è preoccupante. E ci vuole la massima attenzione in vista del Pnrr». Dibattito moderato dal segretario generale della Città metropolitana Antonio Meola. Intorno al tavolo giuristi - oltre al presidente Oricchio, il procuratore regionale della Corte dei conti Antonio Giuseppone - imprenditori, università, Tar, Consiglio di Stato, Ordine degli avvocati e dei commercialisti, rappresentati delle istituzioni. Il sindaco Gaetano Manfredi ha acceso i riflettori su «norme agili e semplici per velocizzare la realizzazione di opere pubbliche» ma al contempo sulla «necessità di trasparenza e legalità». Per Manfredi «col nuovo codice ci sono stati interventi importanti che riguardano anche il partenariato pubblico-privato ma esistono ancora dei punti non definiti in maniera chiarissima». E sulle zone d'ombra si concentra l'attenzione del presi-

dente dell'Unione industriali Costanzo Iannotti Pecci: «Le vicende legate agli appalti finiscono per interessare i tribunali amministrativi e quando entrano in campo i tribunali amministrativi si sa quando si entra e non si sa quando si esce». Angelo Lancellotti, presidente dei costruttori napoletani, affronta il tema delle «stazioni appaltanti, che andrebbero migliorate, per applicare norme del genere, e questo per noi è un vulnus importante». Per Lancellotti «andrebbe normata anche la fase di esecuzione degli appalti, quella che genera il maggior contenzioso anche in termini economici». Predica fiducia il rettore dell'università Federico II, Matteo Lorito: «Il nuovo codice dei contratti pubblici si propone come un pilastro di modernità, nonostante la notevole dimensione e lunghezza del provvedimento, reinventa il modo con cui la pubblica amministrazione interagisce con il mercato e gestisce i contratti pubblici. Riuscire ad applicarlo per migliorare i servizi ai cittadini nell'era del Pnrr è una grande sfida. Riteniamo sia una vera opportunità e auspichiamo possa davvero rappresentare una piccola ma importantissima rivoluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lancellotti
(Costruttori):
"Migliorare le
stazioni appaltanti"
Il sindaco: "Norme
agili, ma serve
trasparenza"**

Il forum a Città Metropolitana

Codice degli appalti, ci sono troppe falle Già 93 interdittive

*Il bilancio dei primi sei mesi. Le riforme presentano luci ed ombre pericolose
Liberalizzate procedure negoziate fino a 5 milioni, la maggior parte senza bando*

Maura Saldi

Soglie troppo elevate per gli affidamenti diretti che rendono poco controllabili gli appalti minori, scarsa informatizzazione delle stazioni appaltanti e riduzione della burocrazia, che da un lato facilita gli affidamenti, ma dall'altro crea problemi dal punto di vista della trasparenza e del rischio di infiltrazioni criminali, soprattutto in un territorio delicato come la Campania.

Queste le principali criticità legate al nuovo Codice degli appalti, entrato in vigore a inizio luglio. Il testo che regola gli appalti pubblici è al centro di una giornata di studi organizzata dalla Città metropolitana di Napoli, che vede tra i relatori tutti gli addetti ai lavori, dalle istituzioni al mondo dell'imprenditoria, passando per la magistratura e gli ordini professionali interessati. Per tutti i partecipanti le nuove norme, entrate in vigore ormai da circa cinque mesi, presentano luci e ombre.

Acen

«È un Codice che si rendeva necessario per aggiornare quello del 2016, che era già scritto male - dice il presidente dell'Associazione costruttori edili di Napoli, Angelo Lancellotti - Il codice dei contratti pubblici regola un settore strategico per il Paese, sia per l'economia che per l'infrastrutturazione del Paese e viene improntato

a tre principi: fiducia, risultato e accesso al mercato. Preoccupa il fatto di enunciare il principio del risultato, che fa venire in mente meccanismi machiavellici dell'agire e quindi del fine che giustifica i mezzi».

Nelle pieghe delle norme, fa notare il presidente dell'Acen, «tutta questa fiducia e questa trasparenza viene un po' tradita, perché si liberalizzano le procedure negoziate fino a 5 milioni di euro e la maggior parte di queste vengono pubblicate senza bando, con i settori speciali che diventano ancora più speciali».

Unioni Industriali

Il presidente dell'Unione industriali di Napoli, Costanza Jannotti Pacci, rimarca come queste norme abbiano «un'importanza decisiva non solo per la ripartenza, ma anche per creare condizioni di sviluppo economico costante.

Occorre che vengano perfezionate e completate per tutti gli aspetti amministrativi - prosegue - che sono il problema di tutte le norme. Inevitabilmente le vicende legate agli appalti finiscono per interessare i tribunali amministrativi e quando entrano in campo i tribunali tutto si complica».

Rischio paralisi

A proposito di tribunali amministrativi, il presidente della Sezione Giurisdizionale della Corte

dei conti campana, Michele Oricchio, ricorda che il nuovo Codice è «l'ennesimo tentativo di regolamentare la materia dei lavori e dei servizi pubblici. Questa volta sulla spinta della legislazione emergenziale, si è cercato di ampliare le possibilità di ricorrere a forme di scelta fiduciaria dei contraenti, che potranno portare a un'accelerazione degli affidamenti, ma hanno come contraltare un forte rischio di un grave danno per la concorrenza, perché non sarà facile per determinate ditte, imprese, entrare a possibilità di competere in mercati, zone di non loro specifica competenza. Poi, ovviamente, c'è sempre il risvolto patologico, quello di una più facile infiltrazione di forme corruttive».

Il Prefetto

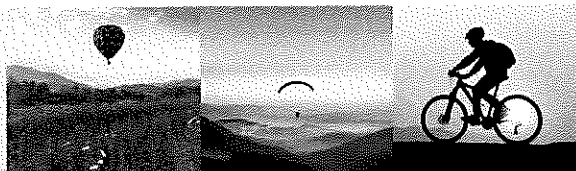
Su questo tema intervengono il prefetto di Napoli, Claudio Palomba: «Dall'inizio del 2023 nella provincia di Napoli ci sono state 93 interdittive antimafia. Questo è il punto più delicato per noi - dice - su cui la normativa in parte è intervenuta anche per bilanciare i più diritti costituzionali da tutelare, però questo dato ci preoccupa. Noi stringeremo i controlli, perché ben venga lo snellimento delle procedure e il raggiungimento dei risultati, però occorre tenere conto delle situazioni di illegalità e

dei rischi di infiltrazione che sono presenti in questo territorio».

I dubbi del sindaco

Il sindaco di Napoli e della Città metropolitana, Gaetano Manfredi, riconosce che nel nuovo codice degli appalti «sono stati affrontati molti temi che erano stati oggetto del dibattito sugli appalti degli ultimi anni: una maggiore e più precisa definizione di quelli che erano gli strumenti progettuali necessari per poter bandire gare o attivare procedure pubbliche, ci sono stati interventi importanti che riguardano anche il partenariato pubblico privato, esistono però ancora dei punti non definiti in maniera chiarissima perché ci sono stati cambiamenti importanti».

Proprio per rendere più veloce il confronto con la dirigenza pubblica, che necessariamente deve applicare questo codice, soprattutto in questo periodo nel quale ci sono molte gare legate anche ai fondi europei e al Pnrr, ha proseguito, «i confronti sono fondamentali proprio per mettere intorno a un tavolo tutti i soggetti sia nella filiera del controllo che in quella dell'approvazione e cercare di arrivare a obiettivi e modalità condivise».



Nuovo codice degli appalti, meno burocrazia ma più rischi. Sos da Napoli: Ecco tutte le criticità

il denaro.it 17 Novembre 2023

39



Scarica l'app
CAMPANIA IN SALUTE
o collegati a
simonla regione.campania.it



in foto Angelo Lancellotti, presidente dell'Ance Napoli

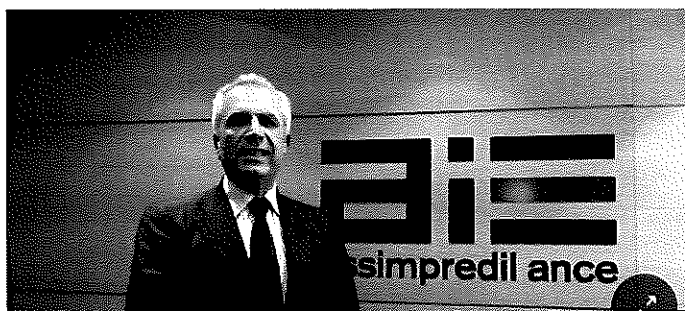
Soglie troppo elevate per gli affidamenti diretti che rendono poco controllabili gli appalti minori, scarsa informatizzazione delle stazioni appaltanti e riduzione della burocrazia, che da un lato facilita gli affidamenti, ma dall'altro crea problemi dal punto di vista della trasparenza e del rischio di infiltrazioni criminali, soprattutto in un territorio delicato come la Campania. Queste le principali criticità legate al nuovo Codice degli appalti, entrato in vigore a inizio luglio. Il testo che regola gli appalti pubblici è al centro di una giornata di studi organizzata dalla Città metropolitana di Napoli, che vede tra i relatori tutti gli addetti

ai lavori, dalle istituzioni al mondo dell'imprenditoria, passando per la magistratura e gli ordini professionali interessati. Per tutti i partecipanti le nuove norme, entrate in vigore ormai da circa cinque mesi, presentano luci e ombre. "E' un Codice che si rendeva necessario per aggiornare quello del 2016, che era gia' scritto male – sottolinea il presidente dell'Associazione costruttori edili di Napoli, Angelo Lancellotti -. Il codice dei contratti pubblici regola un settore strategico per il Paese, sia per l'economia che per l'infrastrutturazione del Paese e viene improntato a tre principi: fiducia, risultato e accesso al mercato. Preoccupa il fatto di enunciare il principio del risultato, che fa venire in mente meccanismi machiavellici dell'agire e quindi del fine che giustifica i mezzi. A cosa siamo disposti a rinunciare pur di raggiungere il risultato?", si chiede Lancellotti. Nelle pieghe delle norme, fa notare il presidente dell'Acen, "tutta questa fiducia e questa trasparenza viene un po' tradita, perche' si liberalizzano le procedure negoziate fino a 5 milioni di euro e la maggior parte di queste vengono pubblicate senza bando, con i settori speciali che diventano ancora piu' speciali". Il presidente dell'Unione industriali di Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, rimarca come queste norme abbiano "un'importanza decisiva non solo per la ripartenza, ma anche per creare condizioni di sviluppo economico costante. Occorre che vengano perfezionate e completate per tutti gli aspetti amministrativi – prosegue – che sono il vero problema di tutte le norme. In questo caso un po' di piu', perche' inevitabilmente le vicende legate agli appalti finiscono per interessare i tribunali amministrativi e quando entrano in campo i tribunali si sa quando si entra e non si sa quando si esce".

A proposito di tribunali amministrativi, e' il presidente della Sezione Giurisdizionale della Corte dei conti campana, Michele Oricchio, a ricordare che il nuovo Codice e' "l'ennesimo tentativo di regolamentare la materia dei lavori e dei servizi pubblici. Questa volta – aggiunge – sulla spinta anche della legislazione emergenziale, si e' cercato di ampliare le possibilita' di ricorrere a forme di scelta fiduciaria dei contraenti, che sicuramente potranno portare a un'accelerazione degli affidamenti, ma hanno come contraltare un forte innanzitutto il rischio di un grave danno per la concorrenza, perche' ovviamente non sara' facile per determinate ditte, imprese, entrare a possibilita' di competere in mercati, zone di non loro specifica competenza. Poi, ovviamente, c'e' sempre il risvolto patologico, quello di una piu' facile infiltrazione di forme corruttive". Su questo tema interviene il prefetto di Napoli, Claudio Palomba, per evidenziare un dato preoccupante: "Dall'inizio del 2023 – dice – nella provincia di Napoli ci sono state 93 interdittive antimafia. "Questo e' il punto piu' delicato per noi – dice – su cui la normativa in parte e' intervenuta anche per bilanciare piu' diritti costituzionali da tutelare, pero' questo dato ci preoccupa. Noi stringeremo i controlli, perche' ben venga lo snellimento delle procedure e il raggiungimento dei risultati, pero' occorre tenere conto delle situazioni di illegalita' e dei rischi di infiltrazione che sono presenti in questo territorio". Il sindaco di Napoli e della Citta' metropolitana, Gaetano Manfredi, riconosce che alcuni nodi sono stati affrontati, a cominciare da "una piu' precisazione definizione degli strumenti progettuali necessari per poter bandire gare o attivare procedure pubbliche o gli interventi sul partenariato pubblico-privato", ma "esistono ancora dei punti non definiti in maniera chiarissima – precisa – perche' ci sono stati cambiamenti importanti. E' importante che questo avvenga, soprattutto in un periodo nel quale ci sono molte gare legate anche a fondi europei e al Pnrr".

La Cassa Edile dona un campo di calcetto e un'area giochi al Comune di Napoli

Tra gli ospiti all'inaugurazione ci saranno Rudy Girardi, Maurizio Agricola e Antonio De Vita



In occasione dei 60 anni dalla nascita della Cassa Edile della provincia di Napoli, il comitato di gestione dell'ente paritetico ha deciso di donare all'Amministrazione Comunale di Napoli la rigenerazione del campetto di calcio e dell'area giochi di Ponticelli intitolata al giovane **Ciro Colonna**, vittima innocente della camorra, che ha perso la vita nel giugno del 2016.

All'inaugurazione, che si terrà giovedì 16 novembre, alle 9.30, a Napoli (in via Cleopatra, 13 - Lotto 0) interverranno: **Rudy Girardi**, presidente della Cassa Edile di Napoli, Giuseppe Mele, vice presidente della Cassa Edile, **Maurizio Agricola**, questore di Napoli, **Antonio De Vita**, generale Comandante Interregionale dei Carabinieri «Ogaden», **Laura Lieto**, vice sindaco del Comune di Napoli, e **Ciro Giustiniani**, attore comico.

Saranno, inoltre, presenti **Angelo Lancellotti**, presidente Acen, **Andrea Lanzetta**, segretario generale Feneal Uil Napoli e Campania e **Massimo Sannino**, segretario generale Filca Cisl di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponticelli, il campo e l'area giochi intitolati a **Ciro Colonna** saranno rigenerati dalla Cassa Edile



L'ente paritetico in campo per la riqualificazione del quartiere di Ponticelli

14 NOVEMBRE 2023 ALLE 18:46

1 MINUTI DI LETTURA

In occasione dei 60 anni dalla nascita della Cassa Edile della provincia di Napoli, il comitato di gestione dell'ente paritetico ha deciso di donare all'Amministrazione Comunale di Napoli la rigenerazione del campetto di calcio e dell'area giochi di Ponticelli intitolata al giovane **Ciro Colonna**, vittima innocente della camorra, che ha perso la vita nel giugno del 2016.

All'inaugurazione, che si terrà giovedì 16 novembre, alle 9.30, a Napoli (in via Cleopatra, 13 - Lotto 0) interverranno: Rudy Girardi, presidente della Cassa Edile di Napoli, Giuseppe Mele, vice presidente della Cassa Edile, Maurizio Agricola, questore di Napoli, Antonio De Vita, generale Comandante Interregionale dei Carabinieri "Ogaden", Laura Lieto, vice sindaco del Comune di Napoli, e **Ciro Giustiniani**, attore comico. Saranno, inoltre, presenti Angelo Lancellotti, presidente Acen, Andrea Lanzetta, segretario generale Feneal Uil Napoli e Campania e Massimo Sannino, segretario generale Filca Cisl di Napoli. L'iniziativa si pone nell'ottica di collaborazione istituzionale per il miglioramento ambientale e sociale del territorio comunale, con particolare attenzione alle periferie e ai loro abitanti, in linea con le finalità d'incentivazione delle attività sportive giovanili.